



**GEMEINSAME SITZUNG
DES SÜDTIROLER, TIROLER UND TRENTINER LANDTAGES
(MIT VORARLBERG IM BEOBACHTERSTATUS)**

Wortprotokoll

**SEDUTA CONGIUNTA DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO, DEL LAND TIROLO E
DELLA PROVINCIA AUTNOMA DI TRENTO
(CON IL VORARLBERG IN VESTE DI OSSERVATORE)**

Resoconto integrale

**31.5.1996
Riva del Garda**

TERZA SEDUTA CONGIUNTA
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE DEL LAND TIROLO E DELLE
PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO
RIVA DEL GARDA, 31 MAGGIO 1996

PRESIDENTE GIORDANI

Signore e signori, dichiaro aperta la terza seduta congiunta delle assemblee legislative del Land Tirolo e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano.

Ringrazio anche gli allievi del Conservatorio di Trento che hanno reso solenne con la loro esecuzione l'inizio di questo nostro incontro.

Abbiamo avviato questo tragitto a Merano il 21 maggio 1991, quindi siamo esattamente a 5 anni. E' un tragitto che continua.

Gentile signore ed egregi signori, rivolgo a tutti Loro un cordiale benvenuto nella terra trentina, in questa graziosa ed antica cittadina situata all'estremità settentrionale del lago di Garda, terra contesa nella sua storia millenaria (ce ne ha parlato ieri il Sindaco di Riva) dai Principi Vescovi di Trento, dai Conti d'Arco, dagli Scaligeri, dai Visconti, dalla Serenissima, dalla Baviera, dal Regno Italico, dall'Austria.

Un saluto caloroso ai Presidenti delle assemblee legislative che sono qui insieme a me, ai Presidenti dei Governi, ai rappresentanti del Vorarlberg, a tutti i consiglieri dei tre consessi legislativi, ai Segretari Generali ed ai loro collaboratori che hanno coadiuvato i Presidenti nelle fasi preparatorie, ai rappresentanti della stampa e della televisione. Ho visto che hanno riservato a questo evento il rilievo e il riguardo che erano necessari.

Un saluto cordiale al dott. Alfons Klass, console generale della Repubblica Austriaca, al dott. Cesare Ricci Commissario del Governo per la Provincia di Trento, ai signori Sindaci di Bregenz, Innsbruck, Bolzano, Trento, Riva del Garda. Qualcuno di loro è qui presente, ma li saluto egualmente tutti; saluto anche i parlamentari, i senatori e deputati che sono presenti ed anche gli ex Presidenti dei Consigli Provinciali.

E' quella odierna la terza seduta congiunta delle assemblee legislative, prosecuzione di un singolare ed originale progetto politico avviato a Merano il 21 maggio 1991 e

destinato, nella gradualità propria di ogni processo di integrazione, a divenire significativo esempio della capacità di popolazioni diverse ma unite da solidi legami storici, culturali ed economici di prefigurare nella concretezza delle scelte e nell'individuazione degli 17

ambiti possibili di collaborazione quale sarà il verosimile scenario dell'Europa delle Regioni.

Siamo tutti consapevoli che la strada sulla quale ci siamo incamminati presenta le insidie proprie dei tragitti inesplorati, ma occorre avere fiducia; occorre guardare avanti, compiere i passi possibili, senza lasciarsi prendere dalla fretta, dimostrare disponibilità al confronto e alla mediazione.

Avvertiamo tutti, nella nostra esperienza quotidiana di rappresentanti del popolo impegnati nelle istituzioni come vi sia oggi nell'Europa e nel mondo una grande crisi della politica, delle sue grandezze e delle sue misure nei confronti delle sollecitazioni che la tecnica e l'economia propongono agli uomini del nostro tempo.

Sappiamo che la dimensione europea è l'approssimazione concreta e possibile alle dimensioni nuove della politica. Quello che riusciremo a costruire in questa nostra esperienza, cogliendone il fascino e il rischio, potrà essere contributo significativo al formarsi di un vero processo di integrazione.

Senza evocare qui "confini di seta", richiamati anche dal dott. Silvius Magnago nel suo linguaggio immaginifico, appare evidente che siamo ormai ad un punto della storia che sembra indicare l'inesorabile declino della funzione degli stati nazionali nella straordinaria opera di modernizzazione e di sviluppo che ne hanno contraddistinto l'esperienza e, purtroppo, nelle grandi tragedie che ne hanno segnato la storia, soprattutto quella di questo XX secolo.

Non è fuori luogo osservare che questioni di grande rilievo, riservate gelosamente per decenni alla sovranità degli stati nazionali, siano oggi affrontate e risolte nei trattati internazionali in una relazione simmetrica tra mondializzazione dei mercati e sedi di composizione delle istanze che ne derivano.

Se questo processo di decadenza della funzione del rilievo statale sarà destinato ad accentuarsi, come sembrano indicare alcune scuole di pensiero, emergerà da esso

l'esigenza di livelli istituzionali e di sedi di mediazioni diversi, collegabili alla dimensione municipale e al criterio della sussidiarietà; per quanto concerne le più immediate esigenze di risposta ai bisogni dei cittadini e riferibili alla dimensione interregionale per quanto riguarda l'esigenza di organizzare le risposte su basi che realizzino anche condizioni di economicità e di efficacia.

E' quindi ragionevole ritenere che ciò che riusciremo a costruire nel tragitto che abbiamo avviato a Merano assuma anche il carattere di laboratorio nel quale precorrere, se esisterà la convinzione nella bontà del proposito, uno sviluppo probabile del sistema delle relazioni nella ricerca del giusto assetto istituzionale.

E' l'augurio che formulo volentieri, rinnovando per tutti un caloroso saluto e benvenuto nella terra trentina.

Chiedo al signor Sindaco di Riva, dott. Claudio Molinari, di portare il saluto della città. Prego.

CLAUDIO MOLINARI (Sindaco di Riva)

Signore e signori componenti delle assemblee legislative di Bolzano, del Tirolo, del Vorarlberg e di Trento.

La città di Riva del Garda è ben lieta di accoglierVi ufficialmente in occasione di questa terza seduta congiunta delle vostre quattro assemblee legislative.

A nome dei miei concittadini Vi esprimo un benvenuto non formale, convinto che ancora una volta questa nostra comunità si trova ad ospitare un importante evento transnazionale, capace di lasciare una traccia nella nostra realtà locale. IncontrandoVi Vi impegnate in costruttivi dibattiti su questioni che accomunano le popolazioni di queste terre, così vicine dal punto di vista storico e culturale.

Riva del Garda è da sempre città vivace di commerci e di ospitalità. Ha conosciuto per secoli l'esperienza di città di confine, propaggine estrema meridionale della complessa realtà mitteleuropea e nello stesso tempo città ponte per interessi economici e culturali che, attraverso il lago di Garda, si muovevano verso il settentrione.

Nel cordiale incontro che ho avuto ieri sera con i Presidenti delle vostre assemblee presso la nostra rocca, ho cercato di porgere alcuni esempi di questa specifica vocazione

rivana. Oggi Riva del Garda è soprattutto città turistica, luogo ideale, ancora una volta, per questo incontro di culture e di popolazioni limitrofe.

Ospitalità vuole dire operosità economica e professionale, vuole dire accoglienza, vuole dire apertura mentale, attenzione culturale sempre desta, vuole dire solidarietà e comprensione. In questa cornice di valori Vi auguro di poter condurre a felice conclusione questa vostra seduta.

Come Sindaco sono partecipe di quel vasto movimento di Sindaci che in Italia, come in altre nazioni, si interrogano sul significato, sulla necessità, sul passato e sul futuro delle autonomie comunali. Sono orgoglioso di rappresentare una città che fino dal 1774 ha saputo darsi un proprio Statuto comunale.

Sono anche cosciente che senza una corretta e sostanziale applicazione del principio della sussidiarietà le comunità locali, luogo fondamentale di ogni esperienza democratica, sono destinate alla decadenza.

A voi, signore e signori, che in queste nostre terre dotate di particolari autonomie detenete il potere legislativo, auguro di saper interpretare fin da oggi la speranza e le attese di fruttuosa collaborazione che provengono dalle nostre popolazioni.

E' questo anche per voi il tempo di osare, di pensare ad un diverso e più adeguato modello di coordinamento per un effettivo sviluppo di idea d'Europa tra la gente; è un obiettivo di pace e di benessere quello che deve muoverVi.

Spero che anche a Riva del Garda possiate costruire un tassello di questa auspicata nuova casa comune. Grazie per la vostra attenzione e buon lavoro assembleare.

PRESIDENTE GIORDANI

Ringrazio il signor Sindaco di Riva dell'ospitalità che ci ha assicurato per questo importante incontro e delle parole di augurio che ha voluto rivolgerci.

La parola adesso al Presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Bolzano, la signora dott.ssa Kasslatter Mur, prego.

SABINA KASSLATTER MUR (Presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Bolzano)

A nome di tutte le colleghe e dei colleghi del Consiglio Provinciale di Bolzano qui presenti porgo il saluto ai Presidenti delle assemblee legislative qui riunite, ai Presidenti dei Governi, ai consiglieri provinciali, ai nostri ospiti d'onore, ai Presidenti dei Consigli Provinciali.

L'obiettivo di questa prima seduta congiunta dei tre Consigli Provinciali, con il Vorarlberg in qualità di osservatore, deve essere quello di confrontarci soprattutto con le affinità che ci legano, dando l'opportunità di imparare l'uno dall'altro e, partendo dalle differenze, di integrarci a vicenda.

Un principio guida di questa assise è quello di confrontarsi con la gestione del futuro sulla base delle radici storiche e culturali comuni che ci legano. Assicurare e mantenere i presupposti vitali della gente che vive nell'arco alpino, fare in modo che queste terre siano una patria anche per il futuro, ed offrire le premesse per uno sviluppo culturale cosmopolita: questi sono sicuramente i propositi di tutti noi. La ricchezza culturale dei tre gruppi linguistici è il nostro talento, che dobbiamo sfruttare.

L'odierna assemblea plenaria dei tre Consigli Provinciali del Tirolo, del Trentino e del Sudtirolo trarrà un primo bilancio dell'attività comune svolta a tutt'oggi, ma noi vogliamo anche stabilire i presupposti della nostra collaborazione futura. Alle parole si devono accompagnare i fatti, non bastano i grandi titoli dei mass-media. In verità il vero senso di questo incontro non si configura nel distinguersi politicamente sulla scia dell'attuale tendenza a favore dell'Europa delle Regioni.

In apertura dei lavori odierni mi sia consentito uno sguardo al calendario. Domani ricorrono i duecento anni del voto solenne del Sacro Cuore, fatto il primo giugno del 1796 a Bolzano dai Landstände (classi sociali) del Tirolo. Per il popolo che viveva lungo l'Adige le armate napoleoniche che si stavano avvicinando da sud non rappresentavano solo una minaccia militare, ma anche i messaggeri della distruzione dell'identità culturale e religiosa. Il cuore trafitto servi da efficace immagine, comprensibile a tutti, in contrapposizione ai simboli francesi della Repubblica, l'albero della libertà e la coccarda. Allora, per i cristiani del Tirolo, il cuore trafitto di Gesù

significava la fonte di vita, un luogo di protezione ed un rifugio, il segno del legame diretto tra Dio e i suoi fedeli.

Il messaggio di fondo del simbolo rappresentato dal Sacro Cuore di Gesù era ed è avere un'accoglienza nella fede e nel mondo. Garantirne le premesse dovrebbe essere un obbligo di tutti noi. A questa commemorazione del Tirolo, ricca di tradizione, domenica seguirà il cinquantenario della fondazione della Repubblica Italiana.

Nei primi giorni del giugno del 1946 la popolazione di lingua tedesca del Sudtirolo era stata dolorosamente toccata dalla svanita prospettiva di un ritorno all'Austria. La cittadinanza dell'allora Provincia di Bolzano, a causa dell'incerto status del Sudtirolo, non poté ancora esercitare il suo diritto di voto. A posteriori, oggi è emerso chiaramente che il 2 giugno 1946 è stato un momento di svolta anche per la storia del Sudtirolo. Sono state gettate le basi per la tutela delle minoranze e la promozione delle autonomie locali. Nel frattempo, il fiero desiderio di autonomia e di autoresponsabilità della nostra popolazione ha trovato un parallelismo moderno nella tendenza al federalismo e alla regionalizzazione che pervade tutta l'Europa.

E così oggi intendo esprimere la speranza che questo incontro temporale di ricordi politici e religiosi contribuisca a far sì che tutti noi, esseri umani nella nostra totalità, sia con il cuore che con l'intelletto, riusciremo a gestire il futuro del nostro spazio vitale. Mi auguro che questa assise possa apportare il suo contributo in tal senso. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE GIORDANI

La parola è adesso al Presidente del "Land Tirol", Ingenieur Helmuth Mader. Prego.

HELMUT MADER (Presidente del Land Tirol)

Illustri Presidenti dei Consigli e delle Giunte Provinciali, illustri consiglieri e distintissimi ospiti, i tre Länder del Tirolo, del Sudtirolo e del Trentino sono più che buoni vicini. Per secoli nel vecchio Tirolo tra Kufstein e Ala convivevano tre gruppi etnici. Facevano fronte unico quando si trattava di difendersi dai nemici esterni ed hanno collaborato in modo congiunto nella vita sociale, economica e culturale.

Attraverso le due sedute congiunte dei quattro Consigli Provinciali a Merano e a Innsbruck a questo legame storico di vecchia data è stata conferita una nuova cornice comune. In questa terza seduta congiunta, anche se al Vorarlberg d'ora in poi è stato conferito lo status di osservatore, non intendiamo tornare al passato, ma rianimare questo grande spazio economico e culturale, che una volta era un tutt'uno, in una nuova forma, a dimensione europea.

Le tre regioni del Tirolo storico hanno molto in comune, sia sotto il profilo storico che culturale, hanno interessi simili e unità d'intenti politici, come ad esempio nella politica di transito, nella politica ambientale, nella politica del mantenimento e di salvaguardia dell'agricoltura di montagna, in tutta l'urbanistica e nella politica di sviluppo, nel forte senso della patria e della loro identità: tutte premesse ottimali per questa assise dei tre Consigli Provinciali.

Questa terra deve dunque diventare un esempio ed un modello per le regioni transfrontaliere. Il Tirolo, il Sudtirolo e il Trentino, all'interno del Comitato delle Regioni della Comunità Europea, grazie ad una politica coordinata, possono ottenere molto per la loro gente e per il loro spazio vitale. Pertanto oggi sono veramente lieto, in qualità di Presidente dell'Assemblea legislativa del Land Tirolo, di portare a voi tutti anche il saluto del Consiglio Provinciale e del Land Tirolo.

Questa seduta si tiene a Riva, che una volta era la sede del Bezirkshauptmann più a sud del Tirolo, una città che esisteva già al tempo dei Romani e che nel 1027, egregio signor Sindaco, per opera dell'imperatore Corrado II, con Arquam è passata al vescovado di Trento.

In tale contesto mi sia consentito menzionare ancora che la popolazione di lingua italiana da secoli costituiva una componente determinante della struttura demografica del Tirolo storico. Se i trentini nella Dieta costituzionale dal 1861 al 1914 su 68 consiglieri avevano da 22 a 26 consiglieri, a seconda dell'accordo con la curia, dopo la grande riforma elettorale del 1914 su 96 consiglieri ne disponevano già di 34.

Oggi dobbiamo anche ricordare che l'ultima volta che i consiglieri trentini si sono riuniti assieme ai loro colleghi di lingua tedesca nel vecchio Consiglio Provinciale del Tirolo è stato il 4 luglio 1914.

Ai trentini è sempre stata assegnata l'alta carica di Vicepresidente del Governo del Tirolo e a suo tempo è stata loro affidata anche la Vicepresidenza della Dieta del Tirolo. La nostra sala consiliare ad Innsbruck, come la cappella del palazzo del Governo regionale, ricorda questo periodo comune attraverso varie statue, affreschi e artisti. Oggi con questo tragitto dei tre Consigli Provinciali diamo alle persone che vivono in questa terra un nuovo elemento comune. Pertanto la seduta odierna acquista grande significato e i Consigli Provinciali, superando confini politici e presupposti diversi, danno il loro contributo per un'Europa, patria di domani, che collabora anche a livello regionale. In tal senso ringrazio i Consigli Provinciali di Trento e di Bolzano per la proficua collaborazione, per l'ottimo clima dei colloqui e per la volontà di far rivivere il territorio che storicamente ci è comune.

Quindi anche la seduta odierna dei Consigli Provinciali deve contribuire a richiamare alla memoria delle giovani generazioni ed anche approfondire questa consapevolezza delle affinità dei Länder del Tirolo storico. In tal senso, formulo l'augurio del migliore svolgimento dei lavori.

PRESIDENTE GIORDANI

Ringrazio l'ingegnere Mader, anche perchè ci ha illustrato qualche pagina, non inedita, ma qualche pagina della nostra storia comune, che meritava di essere ricordata.

Do adesso la parola al Vicepresidente "des Land Vorarlberg", al dott. Günther Lampert. Ieri sera c'era qui anche il Presidente. Ci ha segnalato però che ha un problema familiare che lo tiene in ansia e quindi io colgo l'occasione di questo incontro per rinnovare l'augurio, che ho già formulato a nome della Commissione interregionale ieri sera.

La parola al dott. Günther Lampert.

GÜNTHER LAMPERT (Vicepresidente del Land Vorarlberg)

Illustrissimi Consigli Provinciali di Trento, di Bolzano e del Tirolo, ho l'onore e al contempo sono lieto, oggi qui a Riva, di portare il saluto e gli auguri del Consiglio Provinciale del Vorarlberg a Lei, signora Presidente del Consiglio Provinciale di

Bolzano, ai Presidenti delle Assemblee Legislative di Trento e del Tirolo, nonché ai Presidenti dei Governi.

Il nostro Presidente, Siegfried Gasser, si scusa di non essere presente per motivi familiari.

Volendo rispettare il ricco ordine del giorno e i tempi prestabiliti per gli interventi, intendo limitarmi al ruolo che compete ad un osservatore, ovvero ascoltare e stare a guardare. Illustrissimi consiglieri, se mi è concesso parlare, intendo limitarmi a porgere alcune parole di saluto e di ringraziamento.

Già in occasione della seconda seduta congiunta dei Consigli Provinciali di Bolzano, del Tirolo, di Trento e del Vorarlberg il 2 giugno 1993 a Innsbruck, il Presidente del Consiglio Provinciale del Vorarlberg e i suoi consiglieri avevano chiesto di comprendere il fatto che il Consiglio Provinciale del Vorarlberg non intravede alcuna possibilità di soddisfare le aspettative e i doveri in seno al Viererlandtag con la dovuta serietà e impegno attivo. Le sfide del passato, ancora oggi attuali, nella regione del Lago di Costanza, nella Svizzera orientale, nel Liechtenstein e i nuovi compiti connessi all'ingresso nella Comunità Europea ci hanno imposto e ci impongono questa strada. Ciononostante siamo riconoscenti del fatto che tutti i Presidenti dei Consigli Provinciali, e in particolare i membri della Commissione interregionale, non solo hanno accettato questa per noi non facile decisione, ma a tale riguardo hanno anche dimostrato la massima comprensione nei nostri confronti.

Abbiamo tutti i buoni motivi per ringraziare sentitamente di questa disponibilità e per averci accolto e concesso lo status di osservatore in seno a quest'organo ormai composto da tre Consigli Provinciali.

Per l'Assemblea legislativa del Vorarlberg questo status è un obbligo che intendiamo prendere sul serio e che al contempo ci pone delle sfide. Noi siamo interessati ad una collaborazione costruttiva con le regioni qui rappresentate. Non solo la storia, anche le sfide di oggi e del futuro ci obbligano in tal senso. Gli immigranti provenienti dal Sudtirolo e dal Trentino, che proprio in questo periodo festeggiano il cinquantenario della loro parentela, e da noi nel Vorarlberg non hanno trovato solo una patria, ma hanno svolto anche un ruolo determinante per il positivo sviluppo della nostra terra,

hanno il diritto che l'attuale Consiglio Provinciale del Vorarlberg collabori attivamente ad un futuro comune e radioso nel cuore dell'Europa.

E' proprio in questa prospettiva che intendiamo svolgere il nostro ruolo. Non mi resta che augurare buon lavoro all'assise odierna e ringraziare i membri della Commissione interregionale, in particolar modo il suo Presidente Carlo Alessandrini, per aver svolto i lavori preparatori.

Ai tre Consigli Provinciali qui riuniti l'augurio sincero del migliore svolgimento dei lavori, una buona e costruttiva discussione, un buon clima di lavoro e dei risultati positivi, nell'interesse dei vostri Länder del Trentino, del Sudtirolo e del Tirolo, ma anche nell'interesse del nostro Vorarlberg e soprattutto della nostra gente.

Formulo l'augurio che l'assemblea odierna possa contribuire ad assicurare una pace duratura, il rispetto, la stima e il sostegno reciproci in tutta la ricchezza culturale, economica e etnica delle nostre regioni.

Ringrazio per il cortese invito e per la concessione dello status di osservatore. Buona fortuna e tanto successo per il bene della vostra e nostra patria.

PRESIDENTE GIORDANI

Ringrazio il Vicepresidente del Land Vorarlberg.

Lo status al quale egli ha fatto riferimento definisce, di per sè, una situazione di provvisorietà. Io mi auguro di cuore che l'evoluzione sia nel senso della piena integrazione del Vorarlberg in questa assemblea congiunta.

Do adesso la parola al Presidente del Consiglio Regionale, che porterà il saluto della Regione, rappresentando nel suo intervento anche il Presidente della Giunta Regionale.

Prego, Presidente Tretter.

FRANCO TRETTER (Presidente del Consiglio Regionale della Provincia Autonoma di Trento)

A tutti un cordiale saluto, alle autorità, ai colleghi.

Non Vi nascondo che, nel darVi il benvenuto in qualità di Presidente del Consiglio della Regione Trentino - Sudtirolo, della nostra regione e in questa bellissima città (un

particolare saluto al Sindaco Molinari), una città a noi tutti molto cara, ho la soddisfazione - e consentitemi anche l'emozione - di constatare che piano piano si sta concretizzando quel sogno, quella grande utopia in cui molti di noi hanno sempre creduto.

Vedere finalmente uniti nella pace, nella fratellanza e nella collaborazione popoli da sempre amici, è per me una grande soddisfazione. Io ribadisco che abbiamo da sempre grandi interessi culturali, storici, interessi anche economici che ci legano. Ma prima di questo - è bene ricordarlo, e l'ha fatto la collega Kasslater - noi celebriamo un passaggio importante, forse decisivo, nel quale hanno creduto le nostre genti che, unite da una comune storia, da reciproche identità di venute e di pensiero, da una tradizione comune di valori e di ideali, hanno saputo anticipare le istituzioni. La Presidente Kasslater ha fatto bene a ricordare che proprio oggi ricorre l'anniversario della decisione di adottare la festività del Sacro Cuore come simbolo di amicizia e di collaborazione tra le nostre genti.

Era il 30 maggio del 1796 e le nostre popolazioni, da Arco ad Innsbruck, manifestarono in un atto di fede la loro volontà di aiutarsi reciprocamente contro l'invasore francese.

L'Europa, prima che nei governanti, è nata nel cuore degli uomini, di coloro che in un clima di amicizia e talvolta di sofferenza hanno fatto prevalere i vincoli della solidarietà e della collaborazione, superando le barriere e rendendo i confini "fili di seta" che uniscono le genti, anziché dividerle.

Consentitemi - l'ha fatto il Presidente Giordani, ma lo voglio fare anche per un legame forte, un debito di riconoscenza che non ho soltanto io nei confronti di un uomo che ormai è entrato nella storia, un uomo che ha sempre creduto nel dialogo e che anche nei momenti più drammatici non ha mai rinunciato a sperare nella pace, nella collaborazione facendo sempre prevalere ciò che ci unisce su ciò che ci divide; a Silvius Magnago rivolgo un sentito grazie e un applauso da parte nostra.

Credetemi, non è facile per me, Presidente di un'istituzione non sempre capita, valorizzata, apprezzata per quello che essa realmente rappresenta, esprimere uno stato d'animo che vuole farsi interprete prima che delle espressioni formali, del desiderio

comune della nostra gente di quel diffuso senso, forse, di appartenenza ad una cultura, ad una storia, ad un progetto che ci vede camminare a fianco.

La regione Trentino - Sudtirolo è dentro questa storia, è dentro questo progetto, è il collante indispensabile che unisce ciò che potrebbe essere da altri diviso; lo è soprattutto, cari amici, oggi dentro il progetto dell'Euregio perchè essa rappresenta una garanzia di unità tra le nostre realtà, tra i nostri gruppi linguistici. Non dimentichiamo che in regione convivono finalmente pacificamente tre gruppi linguistici; un'intesa che altrimenti potrebbe essere messa in discussione, alla luce di ipotesi di revisioni costituzionali che sono state da più parti avanzate e che sono poco rispettose delle ragioni storiche della nostra specificità.

Non si tratta qui tanto di invocare il rispetto degli accordi internazionali o regole statutarie, ma è il buon senso della nostra gente che va rispettato. La nostra gente che vuole sentirsi collegata nel cuore dell'Europa, in una dimensione che dia loro la garanzia che questo processo è oggi irreversibile.

Ringrazio il collega Giordani di essersi fatto carico di questa esigenza, ringrazio i Presidenti dei Consigli Provinciali e dei Länder, i Presidenti del Governo per avere avuto fiducia in questo cammino, iniziato con l'assise di Merano.

Consentitemi di rivolgere anche un sentito ringraziamento - colgo questo momento e questa occasione - a tutte quelle associazioni del volontariato, alle scuole, ai circoli culturali: pensiamo quanti esempi di collaborazione disinteressati sono sorti in questi anni tra i nostri ragazzi, tra le nostre organizzazioni del volontariato, le bande, i cori, tra le nostre realtà comunali e le scuole; a tutte le espressioni della società civile che non hanno mai smesso di credere che le frontiere, i muri, anche quelli dell'indifferenza e della discriminazione si abbattono anche attraverso la solidarietà, l'amicizia, la disponibilità al dialogo.

Concludo questo mio breve cenno di saluto con l'augurio che questo patrimonio di impegno e di collaborazione che oggi con orgoglio vediamo dare i suoi frutti possa costituire un punto fermo nella costruzione della regione alpina tirolese dell'Europa.

PRESIDENTE GIORDANI

Ringrazio il Presidente Tretter, che ha portato il saluto della Regione.

I lavori preparatori di questa seduta congiunta sono stati guidati fino a qualche giorno fa dal Presidente dott. Alessandrini. Adesso lui è stato convocato, insieme ad altri, insieme al Presidente Andreotti ad un'esperienza nuova, quella del governo della Provincia di Trento.

Mi pareva doveroso, proprio perchè è stato lui a farsi carico di tutto il lavoro preparatorio nella Commissione interregionale, di dargli brevemente la parola per un saluto alla nostra assemblea.

Prego, Presidente Alessandrini.

CARLO ALESSANDRINI (ex Presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento)

Signora Presidente Kasslatter, signori Presidenti Mader e Giordani, signor Vicepresidente Lampert, signori Presidenti dei governi, gentili colleghe e colleghi.

Sono veramente lieto che mi sia data l'occasione di porgere una parola di saluto all'apertura di questa importante assise.

Di tale opportunità ringrazio l'amico e collega Giordani, che presiede i nostri lavori, i Presidenti e i colleghi della Commissione interregionale, i quali hanno condiviso la proposta di darmi la parola in questo momento.

Dalla riunione di Innsbruck del 1993 è toccato al Consiglio della Provincia Autonoma di Trento di coordinare e promuovere le fasi preparatorie dell'assemblea che viene oggi celebrata.

Ho presieduto quel Consiglio fino a pochi giorni fa, e ho avuto anch'io quindi l'opportunità e la responsabilità di mantenere, sviluppare e consolidare i vincoli e le relazioni che tengono unite le nostre assemblee legislative a partire dalla seduta congiunta di Merano del 1991.

Da quella data - altri l'hanno già ricordato - ci separa un quinquennio esatto, un quinquennio ricco di fatti e vicende che assumono grande rilievo anche perchè i processi della globalizzazione della società, dell'economia e dell'informazione sono diventati

sempre più estesi e veloci e più acute sono diventate le domande di nuova identità, di nuova appartenenza e di nuova cittadinanza.

Arriviamo all'appuntamento di oggi con la piena consapevolezza intorno a questi processi e conseguentemente delle responsabilità maggiori che ricadono su di noi.

Con questa consapevolezza abbiamo lavorato in questi anni, nei quali i Presidenti dei Consigli e la Commissione interregionale hanno preparato l'assemblea di oggi.

La comprensione degli scenari più vasti nei quali si colloca la nostra volontà di lavorare insieme, rafforza questa volontà e ci rende più convinti sul compito vorrei dire storico che ci è affidato; il compito, cioè, di trasformare in risorsa civile e in benessere sociale il problema della convivenza di gruppi linguistici diversi, in questo piccolo ma geopoliticamente delicato quadrante dell'Europa.

E' l'Europa che rappresenta l'orizzonte del nostro lavoro, l'Europa dei popoli, l'Europa delle città, l'Europa delle Regioni, l'Europa insomma dei cittadini. Come l'Europa anche queste nostre terre sono state colpite da fratture e tragedie che hanno depositato ferite profonde e cicatrici non facilmente cancellabili.

Ma come nell'Europa la forza e la ragione delle democrazie, della libertà e della giustizia hanno dato vita a quello straordinario progetto che è l'Unione Europea, così anche da qui e dentro questo scenario, dentro questo quadro, possiamo guardare al futuro con fiducia e speranza.

"Die Vergangenheit wird zeigen was die Zukunft gewesen ist": una bella espressione di Günther Grass, che mi piace ricordare per rappresentare quel nesso complesso tra storia e progetto che sta al fondo del nostro impegno personale e collettivo.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro.

PRESIDENTE GIORDANI

Grazie al Presidente Alessandrini.

Ho adesso la parola al Presidente della Giunta Provinciale di Trento, dott. Carlo Andreotti, che porterà il saluto dell'esecutivo, anzi - mi pare di avere capito - il saluto dei tre Governi.

Prego, Presidente Andreotti.

CARLO ANDREOTTI (Presidente della Giunta Provinciale della Provincia Autonoma di Trento)

Grazie, signor Presidente, signori Presidenti delle assemblee legislative del Land Tirolo, della Provincia Autonoma di Bolzano, della Provincia Autonoma di Trento, del Land Vorarlberg, colleghi Presidenti dei Governi, signori consiglieri, autorità governative parlamentari e rappresentanze diplomatiche, ho l'onore di portare insieme a quello della Provincia Autonoma di Trento il saluto del Land Tirolo e della Provincia Autonoma di Bolzano a questa terza seduta del Viererlandtag, che si apre in un momento di particolare importanza per il futuro dell'integrazione in chiave europea delle nostre regioni.

Una integrazione che sta procedendo bene e che vede i tre governi di Innsbruck, Bolzano e Trento lavorare in piena concordia e sintonia di intenti. Lo stesso fatto che a portare l'indirizzo di saluto a questa autorevole assemblea i colleghi Wendelin Weingartner (Capitano del Tirolo) e Luis Durnwalder (Landeshauptmann della Provincia Autonoma di Bolzano) abbiano delegato il Presidente della Provincia Autonoma di Trento sta a significare anche negli atteggiamenti concreti e negli atti ufficiali il grado di piena intesa e collaborazione che intercorre tra Innsbruck, Bolzano e Trento.

Questo saluto unitario vuole essere insieme anche un segnale di grande rispetto per questa assemblea. Per questo sento il dovere di ringraziare con una parola di apprezzamento i colleghi Weingartner e Durnwalder.

Dalla prima seduta di Merano del 1991 e dalla seconda di Innsbruck nel 1993 si sono succeduti molti avvenimenti di straordinaria rilevanza; la visione politica che determinò a suo tempo la nascita di queste sedute congiunte delle assemblee ha conosciuto una conseguente e positiva evoluzione. L'ingresso dell'Austria nell'Unione Europea ha trasformato la frontiera del Brennero in un confine interno all'Europa, più permeabile e meno avvertito tra gli stati, anche se ancora si fanno purtroppo sentire le conseguenze delle vicende storiche che hanno travagliato questa terra, cosicchè nelle stanze nei poteri centrali più sensibile è l'attenzione per quanto accade in queste zone.

Parallelamente l'entrata in vigore dell'accordo italo-austriaco sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività territoriali ha reso possibile l'avvio del progetto euroregionale che era già contenuto in nuce nelle deliberazioni dal Viererlandtag di Merano nel 1991 e soprattutto in quello di Innsbruck del 1993.

Nonostante inevitabili resistenze e talora incomprensioni, possiamo vedere anche dall'ordine del giorno della seduta odierna quanti e quali passi in avanti abbia compiuto negli ultimi tempi l'idea di regione transfrontaliera.

A livello europeo il trattato di Maastricht, con l'istituzione del Comitato delle Regioni, ha affermato il ruolo delle Regioni come partner degli stati nella costruzione del processo di integrazione europea.

Se l'attuazione delle deliberazioni di Innsbruck è stata rallentata dalla tardiva entrata in vigore degli strumenti normativi che ne consentivano una compiuta applicazione, va ricordata tra le mille problematiche che l'hanno accompagnata, l'apertura dell'ufficio di rappresentanza economica a Bruxelles, realizzata dalla concorde volontà delle tre Regioni e delle rispettive camere di commercio e fondata sull'autorevole avallo politico fornito proprio dalle assemblee legislative riunite nel Viererlandtag.

In attuazione dei deliberati della seconda seduta del Viererlandtag i tre Governi hanno dato vita a una tavola rotonda che, oltre a proporre molte iniziative di collaborazione, ha elaborato una proposta di atto istitutivo e di statuto di una Euroregione.

Questa proposta rappresenta soltanto uno dei modelli possibili e non certamente l'unica soluzione praticabile. Si tratta anche in questo caso di avviare un confronto aperto e concreto in modo da arrivare a conclusioni il più possibile condivise e partecipate.

La previsione contenuta in questa proposta di creare un Ente di diritto pubblico per la realizzazione della cooperazione transfrontaliera ha suscitato perplessità nei Governi nazionali e non solo, e ha dato adito ad ulteriori polemiche che è bene siano affrontate e chiarite.

Nel recente incontro dei tre Presidenti delle Giunte con gli esperti della tavola rotonda tenutosi a San Michele all'Adige il 17 di questo mese, si è convenuto circa l'opportunità di attendere - prima di procedere ad ulteriori passi verso la creazione dell'Euregio - la ratifica da parte di Italia e Austria del Protocollo aggiuntivo alla convenzione di Madrid

già approvato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ed ora aperto alla sottoscrizione degli stati membri.

Sul fronte dell'approfondimento giuridico va citato il convegno tenutosi a Bolzano il 15 marzo scorso sulle Euroregioni, nel corso del quale si sono evidenziati non solo la positiva valutazione dell'Unione Europea ma anche il valore delle concretizzazioni registrate a livello europeo delle possibili forme giuridiche e procedurali dei collegamenti tra Enti territoriali transfrontalieri.

Il convegno è valso tra l'altro a ribadire, come abbiamo fatto in più occasioni con fermezza e con sincera coscienza, che la Regione europea che stiamo costruendo può e deve nascere nel rigoroso rispetto delle Costituzioni e degli accordi internazionali esistenti.

Quelli di noi che parteciparono alle precedenti due sedute congiunte del Viererlandtag non faranno fatica a riconoscere oggi nello spirito che anima questa assemblea e nel contenuto delle mozioni che oggi verranno discusse, una maturità e una consapevolezza che fanno ben sperare circa il futuro della collaborazione transfrontaliera.

Con questi sentimenti, illustri Presidenti e signori consiglieri, rinnovo anche a nome dei colleghi Luis Durnwalder e Wendelin Weingartner il saluto cordiale a questa assemblea e l'augurio sincero del miglior svolgimento dei lavori. Grazie.

PRESIDENTE GIORDANI

Ringrazio il Presidente Andreotti e con lui i tre Presidenti degli esecutivi.

PRESIDENTE GIORDANI

Ringrazio il Presidente Andreotti e con lui i tre Presidenti degli esecutivi. Iniziamo adesso l'esame degli argomenti che sono all'ordine del giorno.

Il punto n. 2 concerne le mozioni n. 1, n. 2 e n. 3 riguardanti la formazione e la cultura. Dall'avviso di convocazione che è stato fatto pervenire a tutti i consiglieri, avete rilevato che la commissione interregionale che ha preparato questa seduta congiunta ha dovuto disporre tempi molto contenuti per la trattazione dei punti che sono all'ordine del giorno.

Siccome alle ore 19.00 è prevista la chiusura dei lavori, dopo la pausa che ci sarà tra le ore 12.45 e le ore 15.00, iniziando la trattazione degli argomenti previsti, devo rinnovare a tutti i consiglieri la raccomandazione di essere particolarmente rigorosi nei loro interventi. Se ciò non avverrà, devo segnalare che mi hanno dotato di una campana che riproduce un suono un po' desueto, un suono che una volta si ascoltava nei pascoli ad alta quota. Dovrò avvalermi anche di quella se c'è bisogno di richiamare all'ordine, ma spero caldamente che questo non avvenga. Del resto il lungo lavoro preparatorio fatto nella commissione interregionale dovrebbe di per sé consentire che lo svolgimento dei lavori in Aula avvenga con la disciplina che è resa necessaria anche dalla circostanza che qui ci sono tre consessi legislativi.

Con questa intesa diamo inizio alla trattazione del punto n. 2: esso si svolgerà attraverso l'illustrazione da parte dei tre proponenti nei tempi molto brevi che sono stati fissati, cioè non più di 5 minuti, delle mozioni che vi sono indicate, la n. 1, la n. 2 e la n. 3. Poi ci saranno gli interventi.

Vi è noto che per ciascun consesso legislativo i tempi di intervento su ciascuno dei 5 argomenti è stato fissato in 15 minuti. La Provincia Autonoma di Bolzano, che ha dimostrato in questo una attitudine più pronta a farsi carico delle esigenze di questa assemblea, ha mandato anche un prospetto il quale ci aiuterà, relativamente a quel gruppo, a tenere ferma questa esigenza di disciplina dei tempi degli interventi.

Mi auguro che ci sia un uguale apporto anche da parte degli altri due gruppi. Informo che ieri sera, alla conclusione dei lavori, la commissione interregionale che era chiamata a pronunciarsi su 4 mozioni ritenute urgenti ha ritenuto di ammetterne due. Riguardano entrambe il tema della sussidiarietà, con riferimento anche a disposizioni contenute nel trattato di Maastricht. Sono proposte rispettivamente dal consigliere Frasnelli e dal consigliere Leitner.

Le tratteremo al punto n. 5, in quanto hanno affinità con una materia che è considerata nella mozione n. 17. Quindi il punto 5, vi preavviso comprenderà anche le due mozioni urgenti che abbiamo ritenuto di inserire per la decisione assunta ieri sera dalla commissione interregionale.

Mozione n. 1: ne sono proponenti i consiglieri Wanda Chiodi, Marco Benedetti, Vincenzo Passerini e Roberto Pinter.

Do la parola al primo proponente per l'illustrazione, nel tempo, signora Chiodi, di non più di 5 minuti.

WANDA CHIODI

Questa mozione riguarda il discorso della formazione professionale. Ritengo che la formazione professionale sia oggi uno degli strumenti più efficaci attraverso i quali combattere la disoccupazione, soprattutto in un sistema produttivo quale quello dell'area alpina, fondata sulla piccola e media impresa. Il sistema della piccola e media impresa è infatti caratterizzato dal mercato del lavoro dinamico. In altre parole questo significa che il lavoratore nel periodo della sua vita cambierà spesso posto di lavoro.

Per essere molto veloce nell'illustrare questa mozione, io propongo di coordinare i corsi di formazione professionale delle nostre tre realtà autonomistiche per offrire possibilità occupazionali di una certa qualificazione perché le piccole imprese hanno difficoltà a formare il personale che lavora.

Vorrei proporre di formare una specie di ufficio di collocamento dell'area alpina, in maniera da avere, anche per via telematica, la possibilità di fare una serie di offerte, di poterle discutere e di avere la necessaria mobilità. In questa maniera, sia le persone che sono in cerca di lavoro, sia le piccole aziende che cercano personale avranno maggiori possibilità di scelta.

Credo che se esaminerete in maniera dettagliata la mozione capirete meglio quanto intendo proporre per un settore che è fondamentale per dare una risposta alla disoccupazione tramite un sistema che considero efficace per dare una risposta alle aziende.

PRESIDENTE GIORDANI

Non so se la signora Chiodi voglia rimanere al posto dove è attualmente, perché è anche proponente della mozione n. 2. Se rimane lì ci può dare l'illustrazione anche della seconda mozione. Prego.

WANDA CHIODI

Mentre prima parlavamo della formazione professionale, questa mozione riguarda invece la cultura e soprattutto le istituzioni museali.

So benissimo e sapevo benissimo quando ho presentato questa mozione che già ci eravamo occupati di cultura nella riunione di Innsbruck, e ho anche seguito per un certo verso i risultati della mozione che avevamo approvato a Innsbruck riguardante il coordinamento degli enti museali nelle nostre realtà. Però mi sono sentita di fare un'ulteriore proposta perché sono estremamente convinta che quella prima proposta doveva essere per certi versi rafforzata.

Un percorso di coordinamento dei musei è già partito e funziona. Per me non è sufficiente, e in questa mozione ritengo che la parte più importante sia il comma 3, dove dico di costituire un coordinamento permanente dei direttori dei musei, con il compito di approfondire le questioni di carattere scientifico e didattico, oltre a quello di collaborare alla realizzazione di programmi comuni e di specifiche iniziative.

Questa proposta è semplicemente rafforzativa perché ormai dobbiamo renderci conto che i musei non sono più luoghi sacri e poco frequentati. I musei sono ormai un luogo dove la cultura è diventata un veicolo di scambi e di frequentazione, sia per quanto riguarda i giovani che per i cittadini normali.

Allora noi abbiamo la possibilità di dare delle risposte più concrete e per certi versi più forti. Lo scopo di questa mozione è quello di ricercare il più possibile di approfondire questi rapporti, di garantire e sollecitare verso le istituzioni museali un rapporto più forte e di promuovere la cultura per il cittadino comune e per i giovani.

Questo è l'obbiettivo: rafforzare i rapporti che già nelle passate riunioni avevamo incominciato a prospettare e dare delle risposte più concrete. Vi ringrazio.

PRESIDENTE GIORDANI

Informo i signori consiglieri che riguardo al testo della mozione illustrata testè dal proponente signora Chiodi, c'è stata una intesa per effetto di un emendamento proposto

dai consiglieri Hosp e Frasnelli e condiviso da tutti i proponenti, per il quale dal testo che vi è stato consegnato saranno tolti i punti n. 1 e n. 2 della parte dispositiva.

La parola adesso al consigliere Passerini, che illustra la mozione N. 3.

VINCENZO PASSERINI

Grazie, signor Presidente. Questa proposta di mozione n. 3 si collega strettamente con la precedente e riguarda la collaborazione tra le biblioteche e gli archivi. Si propone in sostanza di dare vita a momenti di incontro tra i responsabili delle maggiori biblioteche e degli archivi delle nostre tre realtà regionali, a favorire il prestito tra queste biblioteche, a incoraggiare lo scambio delle pubblicazioni scientifiche e a rendere possibili anche gli scambi tra i bibliotecari.

Naturalmente ci riferiamo sempre a biblioteche di una certa consistenza, quindi di rilevanza regionale.

E' una delle proposte che tende a dare concretezza alla collaborazione nel campo della cultura: non si tratta solo di far circolare le idee e le persone, si tratta anche di fare circolare gli strumenti e tra questi strumenti i libri e i documenti sono fondamentali.

Sappiamo ad esempio che nella realtà provinciale trentina abbiamo uno strumento formidabile, quello del catalogo bibliografico trentino, dove sono informatizzati ormai quasi tutti i maggiori patrimoni bibliografici delle nostre strutture. Abbiamo 700 mila titoli attraverso i quali in qualsiasi biblioteca del Trentino possiamo conoscere in ogni momento quali pubblicazioni ci sono. Se noi riusciamo a mettere in collegamento questa nostra realtà con altre realtà che nel frattempo stanno nascendo e maturando, daremmo un formidabile sviluppo alla collaborazione culturale in quest'area.

La base di una seria collaborazione culturale, non c'è dubbio, si fonda attraverso l'uso di questi strumenti. Non dimentichiamo poi che nelle nostre maggiori biblioteche ci sono dei fondi che riguardano tutte e tre le realtà: pensiamo al Ferdinandeum, pensiamo alle biblioteche di Trento e di Rovereto, pensiamo alle realtà di Bolzano e del Vorarlberg, dove c'è una grande parte della storia delle migrazioni trentine. Quindi in ciascuna delle più importanti strutture bibliotecarie delle nostre realtà ci sono dei fondi di interesse

comune, quindi metterle in collegamento significa per i ricercatori, per gli studiosi, per gli appassionati, agevolare in modo determinante il lavoro della ricerca.

SABINA KASSLATTER MUR (Presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Bolzano)

Vorrei comunicarvi che c'è una proposta di modifica su questa mozione n. 3 di Vincenzo Passerini; è sottoscritta da Hubert Frasnelli e da altri colleghi della Volkspartei e dice quanto segue: il punto 1 della parte deliberativa deve essere: "organizzare incontri regolari tra delegazioni di direttori di grandi biblioteche ed archivi". Il punto 2 della parte deliberativa è: "promuovere il prestito di libri tra le biblioteche con rilevanza ...". Il punto 4 della parte deliberativa deve essere: "rendere possibile ed incentivare che i bibliotecari di tali biblioteche per un determinato tempo..."; segue il testo della mozione originaria.

Credo, e Hubert Frasnelli lo aveva anche comunicato, che il primo presentatore della mozione, Vincenzo Passerini, sia d'accordo con questa proposta di modifica. E' vero, Vincenzo Passerini? La proposta di modifica è quindi accettata, trattiamo la mozione così modificata e che è in via di traduzione e verrà subito distribuita.

PRESIDENTE GIORDANI

E' aperta la discussione sulle tre mozioni presentate. Ha chiesto di intervenire il consigliere dott. Sauer. A lui la parola, prego.

DOTT. SAUER

Gentile Presidenza, colleghe e colleghi, noi tutti sappiamo che una formazione professionale buona e aderente alla pratica ha grande tradizione nei nostri territori. E' la seconda grande colonna del nostro sistema formativo ed è più che mai una porta aperta sul mondo del lavoro, dove soprattutto la variante individuale rappresenta un pilastro essenziale, se non il pilastro principale. Noi tutti sappiamo che ci sono stati tempi in cui il mercato del lavoro nella nostra zona non era molto aperto. Ci sono stati tempi in cui barriere politiche hanno impedito una permeabilità e comunque un mercato del lavoro

comune. Ora siamo di nuovo sulla strada dell'integrazione. Pertanto la fama di informazione congiunta, di protezione giuridica, di armonizzazione e parificazione delle vie di formazione è più che giustificata. Questo vale naturalmente nello stesso modo anche a livello europeo. Modelli di cooperazione tra i territori lo fanno sperare; così ad esempio lo scambio di apprendisti e lo scambio di insegnanti. E poi anche le iniziative più svariate che vengono intraprese nelle scuole superiori di specializzazione hanno significato al fine di garantire un buon livello di istruzione ma anche per l'elaborazione di moduli di insegnamento simili nelle materie tecniche e specificamente professionali.

Bisogna quindi adottare dei provvedimenti che abbattano qualsiasi tipo di discriminazione, particolarmente per quel che riguarda il riconoscimento legale dei titoli professionali, anche se si tratta di diplomi di formazione di scuole private e provinciali.

Per il riconoscimento di qualifiche iniziali non deve essere importante solo il prevalere della cultura generale, della teoria specialistica o della pratica specialistica. L'uguale valore della formazione professionale deve essere riconosciuto. Non è accettabile che nei concorsi statali, come succede da noi, vengano riconosciuti solo titoli di studio statali e non anche i corrispondenti titoli professionali. E' quindi corretto mandare avanti iniziative comuni e puntare ad una collaborazione mirata nella formazione professionale attraverso i finanziamenti comunitari. Per questo aderiamo alla mozione e auspichiamo che si progredisca in questo campo.

PRESIDENTE GIORDANI

La parola al consigliere dott. Hosp, prego.

DR. HOSP

Gentili colleghe e colleghi, vorrei solo prendere brevemente posizione sulle mozioni n. 2 e n. 3.

Vorrei ringraziare, per quanto riguarda la mozione n. 2, la collega Chiodi per il fatto che la parte deliberativa è stata abbreviata, dato che i primi due punti di tale parte vengono realizzati con successo già da alcuni anni.

Ricordo la "Giornata del museo pantirolese", che anno dopo anno viene apprezzata e visitata non solo da personale dei musei, bensì anche da tutti i collaboratori dei corrispondenti uffici, sia del Tirolo che dell'Alto Adige e del Trentino, ed anche da molte altre persone interessate. Questa "Giornata del museo pantirolese" ha luogo a turno in uno dei territori nominati. Noi abbiamo anche, per quanto attiene i grandi musei, buoni contatti tra il Tirolo, l'Alto Adige ed il Trentino, ed anche per ciò che riguarda i comitati permanenti abbiamo incontri regolari in cui vengono elaborati progetti comuni, e tali incontri vengono di volta in volta diretti dai competenti assessori; ad essi di volta in volta partecipano anche i funzionari competenti dei corrispondenti uffici dei tre territori. Ad esempio è attualmente in preparazione una mostra d'arte comune sul concetto "Abstracta", che avrà inizio a Trento per il Capodanno 1997/1998, proseguirà a Bolzano e verrà esposta anche ad Innsbruck. Abbiamo anche un progetto comune più ambizioso che è stato nuovamente richiamato in questa sede, e cioè "Arte del dopoguerra", che prevede esposizioni in tutti e tre i territori, ed anche a Bruxelles nel periodo in cui l'Austria avrà la Presidenza CEE. Infatti è stata comunicata la nostra disponibilità ad esporre la mostra anche in quella città. Ovviamente noi siamo pure pronti a pensare alla prossima "Mostra pantirolese", e ci daremo da fare affinché questa volta venga coinvolta anche la Provincia di Trento.

Come detto, con gli ultimi tre punti della mozione della collega Chiodi possiamo dichiararci d'accordo anche noi della SVP, ed anch'io in qualità di assessore competente alla Cultura per i gruppi etnici tedesco e ladino dell'Alto Adige.

Per quel che riguarda la collaborazione per le biblioteche e gli archivi, quindi mozione n. 3, vorrei ringraziare anche il collega Passerini, che è stato il primo presentatore, perché anche a questo proposito si è potuta trovare una via comune. Non ci riferiamo agli uffici, perché uffici, biblioteche e archivi provinciali funzionano bene, e non intendiamo neppure le piccole biblioteche e librerie pubbliche, perché lì i dislivelli sono ancora più grandi e i trentini si stanno proprio dando da fare, in realtà noi ci riferiamo alle biblioteche più grandi. Questo è confluito nella mozione del collega Passerini e di altri colleghi, e ad essa noi possiamo aderire a giusta ragione, perché abbiamo già fatto ottime esperienze in occasione dei contatti che abbiamo avuto in questi settori. Dunque

solo secondo le premesse del collega Passerini e di altri si può auspicare che con l'intensificarsi dell'attività arrivino anche i successi, e di ciò io sono convinto.

PRESIDENTE GIORDANI

Ci sono altri interventi? Prego, il rappresentante del Tirolo dott. Dillesberg.

DR. DILLESBERG

Gentili signore e signori, la sessione odierna rappresenta, secondo la nostra opinione, un passo molto importante verso la Regione Europea del Tirolo, verso l'Euregio, o come essa verrà chiamata, se nascerà. Questo passo, signore e signori, è accompagnato dalla preoccupazione che non è molto facile far scoccare la scintilla tra coloro che vogliono la Regione Europea del Tirolo e coloro a favore dei quali essa deve essere creata. Noi riteniamo che essa debba ovviamente ricomprendere il Tirolo dell'Est, del Nord e del Sud, ma che essa debba comprendere anche il Trentino, se la popolazione lo vuole davvero; questa è la nostra convinzione!

Come si può spiegare alla popolazione cosa vuol dire lavorare insieme in una Regione Europea? Credo che proprio queste tre mozioni esprimano ottimamente di che cosa si tratta. Si tratta di offrire alle persone la possibilità di diventare consapevoli del significato di questa grande Regione Europea del Tirolo.

Circa 10 anni fa, insieme alle mie collaboratrici ed ai miei collaboratori, ho istituito il gemellaggio tra Rovereto e Kufstein, dove proprio nel museo ho trovato enormi testimonianze della storia comune, mentre a Rovereto ho scoperto una biblioteca che più d'una città tedesca invidierebbe, in cui ci sono testi in lingua tedesca introvabili altrove. Per questo ritengo che si dovrebbe dare vita il più in fretta possibile alla collaborazione di cui stiamo trattando.

Per quel che riguarda la formazione della nostra gioventù, bisogna, gentili signore e signori, entusiasmare i giovani per la Regione Europea del Tirolo. E i giovani possono entusiasinarsi solo se vedono che quanto studiano in una lingua ha per lo meno lo stesso valore di quanto studiano nell'altra lingua. Per questo la mozione n. 1 è particolarmente importante. Vorrei, stimati colleghe e colleghi, richiamare la vostra attenzione su di un

progetto che viene condotto congiuntamente dalle città di Kufstein e di Rovereto, e cioè la creazione di una scuola superiore di specializzazione a Kufstein con un indirizzo economico ed uno tecnico, la quale dovrebbe diventare una prima scuola superiore di specializzazione europea che conduca ad una collaborazione tra Rovereto, Kufstein ed anche Rosenheim, perchè anche questa città fornisce un adeguato sostegno. Vorrei quindi pregarvi di appoggiare questo progetto che rende comprensibile ai giovani che cosa è in gioco quando noi siamo qui riuniti e ci diamo da fare per effettuare degli scambi in vista del futuro nella nostra terra alpina.

Grazie per la vostra attenzione.

PRESIDENTE GIORDANI

Interviene nel dibattito il consigliere Ianieri. Prego.

FRANCO IANIERI

Grazie, signor Presidente. Un saluto a tutti i partecipanti.

Con piacere ho partecipato a questa riunione congiunta per poter avere la possibilità di esprimere il mio pensiero, in modo particolare sull'argomento che interessa le tre mozioni illustrate.

Innanzitutto non posso che plaudire alle proposte di mozione ammesse alla commissione interregionale in tema di formazione e cultura. Particolarmente importante ritengo la proposta concernente la formazione professionale dei lavoratori quale strumento per lo sviluppo e la salvaguardia dell'occupazione, occupazione che è in pericolo, come tutti sappiamo, in tutto il mondo. Qualsiasi iniziativa pertanto che possa indirizzare e contemperare la formazione professionale alle esigenze del mondo del lavoro, al fine di assicurare ai giovani un futuro sempre più sicuro e sereno, è da sostenere e da incentivare, in special modo in questo periodo di crisi economica che si verifica un po' in tutti i paesi, anche in quelli con economie molto forti.

I titoli acquisiti nei centri di formazione professionale dei tre territori dovranno avere pari valore in modo da garantire ai giovani la possibilità di muoversi facilmente all'interno dei tre territori a seconda delle varie offerte di lavoro. E' da sostenere anche

qualsiasi iniziativa che riguardi la cooperazione culturale e le istituzioni museali, nonché la collaborazione tra biblioteche ed archivi.

I territori della Provincia Autonoma di Bolzano, del Tirolo e della Provincia Autonoma di Trento, quali paesi siti nel cuore della vecchia Europa, sono ricchi di storia e di cultura che va sempre più integrata con notizie ed informazioni e valorizzata. Ritengo in proposito che infinite saranno le possibilità di realizzare incontri culturali in forma di congressi, conferenze, seminari, studi, pubblicazioni di alta qualità, anche per soddisfare le esigenze dei cittadini, sempre più desiderosi di apprendere e di conoscere la storia, l'arte, la letteratura dei nostri paesi, non solo quelle passate ma anche quelle attuali.

Devo tuttavia rilevare con rammarico che in tema di cultura non sia stata ribadita la proposta già avanzata a Innsbruck nella seduta congiunta svoltasi in data 2 giugno 1993, appendice n. 2, concernente la promozione della conoscenza delle lingue italiana e tedesca. Tale promozione fu allora definita come obiettivo fondamentale di cui a nessuno può sfuggire l'importanza. Si diceva in tale deliberazione che si dovevano intensificare gli scambi tra studenti e tra insegnanti dei vari ordini di scuola, nonché abolire gli ostacoli burocratici esistenti.

Reputando che la conoscenza delle tre lingue usate nella Provincia Autonoma di Bolzano, nel Tirolo e nella Provincia Autonoma di Trento sia di primaria importanza per attuare una fattiva collaborazione tra le Province stesse, ho ritenuto doveroso avanzare una proposta per l'insegnamento plurilingue in una scuola media superiore della Provincia Autonoma di Bolzano, del Tirolo e della Provincia Autonoma di Trento. Ho purtroppo appreso con vivo rammarico che le mie due proposte di mozione concernenti l'insegnamento plurilingue in una scuola media superiore delle Province Autonome di Bolzano, Tirolo e Trento non sono state accettate dalla competente commissione interregionale, in quanto l'iniziativa è stata ritenuta in contrasto con lo Statuto di Autonomia.

Questo - ci tengo a dirlo - non è assolutamente vero: è vero, anzi, l'esatto contrario. Questa è una miopia politica che certamente non può che ostacolare e ritardare un processo di intensificazione fra i popoli che ci interessano e fra tutti quelli che vivono in questa terra.

Il mio rammarico è dettato dalla convinzione che sia di primaria importanza per attuare una fattiva collaborazione e convivenza tra le popolazioni promuovere con il massimo impegno la conoscenza delle tre lingue usate nelle Province di Bolzano, del Tirolo e della Provincia Autonoma di Trento. Sono convinto infatti che soltanto attraverso una collaborazione sempre più stretta fra le strutture scolastiche dei tre paesi, con scambio di informazioni e di esperienze sarà possibile per i giovani giungere ad una migliore conoscenza delle lingue.

Ho ritenuto pertanto necessario ed importante fare consegnare a tutti i partecipanti a questo convegno, e spero che lo facciano quanto prima, copie di queste mie proposte che sono state respinte.

Gli sforzi compiuti in merito fino ad ora non sembrano avere conseguito l'esito sperato: si fanno infatti numerosi corsi e si organizzano soggiorni nei paesi in cui si parla l'altra lingua, ma l'apprendimento della seconda lingua è uno studio complesso e non facilmente raggiungibile. Ritengo che soltanto l'attivazione di una scuola superiore di Bolzano, Innsbruck e Trento per l'insegnamento plurilingue impartito da docenti di madrelingua possa assicurare, attraverso una completa immersione, una buona conoscenza delle lingue usate in queste nostre terre.

Dovranno altresì essere ricercate e favorite forme di scambio di docenti e di studenti provenienti dalle tre Regioni e Province interessate, nonché occasioni di contatto tra studenti dei diversi gruppi linguistici, come feste, gite, visite culturali e frequenze a lezioni comuni. E' da porre in evidenza inoltre che le tre lingue usate nella Provincia Autonoma di Bolzano, del Tirolo e nella Provincia di Trento hanno radici diverse, latine e germaniche e che possono perciò essere importante veicolo per potere accedere facilmente ad altre lingue. L'italiano e il ladino al francese, spagnolo e portoghese; il tedesco all'inglese e a tutte le altre lingue parlate nel nord Europa e negli Stati Uniti d'America .

Questa considerazione è importantissima, visto l'imminente ingresso dei nostri paesi in Europa e il fatto che la futura generazione avrà sempre più necessaria di spostarsi frequentemente da un punto all'altro del mondo. E per fare ciò quale migliore strumento

si può dare ad essa se non la conoscenza delle lingue, conoscenza che presuppone e sottintende anche l'apprendimento degli usi, della storia e della cultura degli altri popoli? La convivenza, la tolleranza, la fratellanza sono raggiungibili a mio parere soltanto dopo avere conosciuto l'altro, la sua storia, la sua cultura, i suoi problemi. Per questo sono molto rammaricato che la commissione non abbia messo in discussione la mia mozione. Poteva certamente essere un contributo per migliorare i rapporti che esistono tra queste tre realtà. Grazie.

PRESIDENTE GIORDANI

La parola al dott. Franz Klug che rappresenta l'assemblea del Tirolo, prego.

DR. FRANZ KLUG

Gentili colleghe e colleghi, abbiamo qui tre mozioni che considero valide per un lavoro culturale comune, tuttavia io vorrei fare un intervento riguardo alla politica del nome da scegliere per la Regione Europea. Credo sia sbagliato stabilire in modo precipitoso il nome "Tirolo", perchè in questo modo vengono omessi l'Alto Adige e il Trentino. Vorrei mettere in guardia soprattutto i governi per il fatto che nel corso del dibattito si parla solamente della Regione Europea del Tirolo. Ritengo sia necessario ricordare in modo molto chiaro che noi dobbiamo elaborare un nome comune, in cui si possano ritrovare tutte le parti della popolazione; e questo non avverrà se noi diremo sempre "Regione Europea del Tirolo".

Avrei un'altra cortesia da chiedere alle colleghe ed ai colleghi tirolesi, e cioè di essere prudenti con queste attribuzione di nome invitandoli a cercare insieme un nome in cui ci si possa ritrovare tutti anche culturalmente.

Tornando alle mozioni: sono molto buone e sicuramente promuoveranno anche il lavoro culturale di tutte le parti.

PRESIDENTE GIORDANI

Ha facoltà di intervenire nel dibattito il consigliere dott.ssa Conci. Prego.

DOTT.SSA CONCI

Presidenti e colleghi, volevo intervenire brevemente sulle mozioni presentate, ringraziando innanzitutto i colleghi che le hanno proposte perché tutti noi abbiamo la consapevolezza che il campo della formazione e della cultura sono sicuramente fondanti e non solo concorrenti per lo sviluppo e la crescita di una comunità, delle nostre comunità. Siamo anche consapevoli di come musei, biblioteche, archivi, siano presidi fondamentali non solo per conservare la memoria e l'identità di un popolo, ma anche per progettare in modo adeguato il presente e rilanciare il futuro.

Devo dire che in questi anni molte cose sono state fatte, che già allo stato di attuazione delle mozioni delle precedenti sedute delle assemblee legislative in avanzato stato di collaborazione per...

INTERVENTO

...è di significato imminente per l'evoluzione della campagna. Naturalmente per quanto riguarda il comportamento del ceto rurale si tratta evidentemente di continuare ad offrire alla popolazione prodotti di qualità, ma in secondo luogo si tratta anche, e formulerò questo concetto volutamente in modo un po' spigoloso, di una sorta di assicurazione sulla vita per molte vallate e per i relativi abitanti, perché senza il lavoro dei contadini tirolesi non sarebbe possibile conservare i territori coltivati, ed esso è altresì la condizione per cui molte valli laterali del Tirolo sono abitabili.

Gentili signore e signori, per questo motivo l'assemblea legislativa ha dato il via già nel 1993, anche su iniziativa di noi socialdemocratici, al cosiddetto Eco-premio, per tener conto di questa attività manuale, erogando per la prima volta il premio come incentivo all'agricoltura solo se esiste un sano rapporto tra il patrimonio zootecnico da una parte e l'area coltivata dall'altra. Inoltre da questo momento l'assemblea legislativa ha stabilito un considerevole incentivo anche per l'edilizia ecologica classica di campagna. Ammetto apertamente che il cambiamento dell'agricoltura locale in seguito all'entrata nella CEE è stato, e lo è ancora, violento, anche se nel corso delle trattative con l'Unione Europea si è riusciti a trovare delle norme transitorie proprio per l'agricoltura nostrana, norme che hanno messo i nostri contadini in condizione di poter relativamente

sopportare lo shock di questo cambiamento. Sono stati dunque previsti dei pagamenti compensativi che diminuiscono gradualmente, e che comunque in tre anni terminano fino a diventare finanziamenti CEE del Fondo per l'Ambiente. Comunque, la nostra richiesta sarà quella di proseguire con provvedimenti che, affrancando la nostra agricoltura, le permettano di sopravvivere, vista soprattutto la concorrenza delle classiche nazioni agricole industriali, come l'Olanda, la Francia, l'Inghilterra e altre che si potrebbero elencare.

Ritengo che proprio le aziende agricole non soltanto del Tirolo, bensì anche dell'Alto Adige e del Trentino si aspettano da noi, per sopravvivere in futuro, che ci diamo degli obiettivi e li mettiamo in pratica. Ci sono tanti elementi comuni in questi tre territori, e io credo che la mozione n. 5 abbia per obiettivo questi elementi comuni, perchè insieme possiamo rafforzare la nostra offerta sul mercato europeo, soprattutto per quanto concerne prodotti di qualità e la loro commercializzazione.

Ci sono a questo proposito due richieste che mi stanno particolarmente a cuore: da una parte gli incentivi CEE fino ad ora concessi. Noi tutti sappiamo che essi vengono erogati in rapporto alle aree, e questo significa che a noi socialdemocratici manca la sicurezza che siano socialmente mirati, e proprio l'esempio dell'Austria nel 1995 per quel che riguarda gli incentivi CEE è del tutto asociale, poichè da una parte i coltivatori austriaci hanno potuto confidare in aiuti milionari e dall'altra, rispetto all'agricoltura di montagna, l'entità media degli incentivi era tra i 70.000 e i 130.000 Schilling per azienda agricola all'anno. All'interno del settore agricolo esiste quindi una situazione socialmente esplosiva ed io sono molto contento che su questo si sia riflettuto anche in Germania, e che il Commissario CEE Fischler abbia detto ad alta voce che è necessario porre su nuove basi questo incentivo in modo più socialmente mirato. Per questo l'Assemblea Legislativa del Tirolo ha deciso all'unanimità nell'ultima seduta di fare un tentativo affinché il sistema di incentivazione per aree non sia più l'unico e si cerchi soprattutto di promuovere più efficacemente in modo specifico la forza lavoro familiare all'interno dell'attività agricola.

La seconda richiesta riguarda le categorie di incentivo all'interno dell'Unione Europea. Con l'entrata della Svezia e della Finlandia è stata creata una nuova categoria per

l'agricoltura della tundra, e noi riteniamo che una simile nuova categoria spetti anche all'agricoltura alpina. Infatti, al momento la situazione è tale che nell'ambito della zona d'azione 5B dell'Unione Europea non viene sostenuta solo la regione montana europea, ma anche l'agricoltura e le strutture agricole in Andalusia come anche nella Frisia dell'est. Noi crediamo pertanto che l'Unione Europea debba considerare questo enorme spazio alpino separatamente per quel che concerne gli aiuti economici, e per questo preghiamo sia i colleghi dell'Alto Adige che del Trentino di appoggiare, quando ne abbiano l'occasione, questa nostra richiesta che è stata approvata dall'assemblea legislativa del Tirolo nell'ultima seduta. Credo che questi due ambiti sarebbero un obiettivo che potrebbe diventare un compito per un futuro lavoro comune. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE GIORDANI

La parola al consigliere Delladio: è rappresentante dell'assemblea della Provincia Autonoma di Trento.

DELLADIO

La ringrazio, signor Presidente. Colgo l'occasione per aggiungere anche il mio più caloroso e cordiale saluto a tutti i colleghi del Landtag Vorarlberg, del Tirolo e dei Consigli delle Province Autonome di Bolzano e di Trento.

Farò un discorso introduttivo generale per poi concentrarmi sulla mozione n. 5.

L'incontro di oggi in Trentino tra le nostre assemblee legislative costituisce un'altra importante tappa storica lungo il percorso di sviluppo della collaborazione delle nostre istituzioni e delle nostre comunità. Ciascuno di noi deve sentire quindi sulle proprie spalle tutta la responsabilità di utilizzare fino in fondo e nel migliore dei modi un appuntamento così prezioso per consolidare e possibilmente potenziare i nostri vincoli di amicizia e lo spirito di solidarietà che ci anima, a vantaggio delle popolazioni di cui siamo espressione.

Infatti i cittadini dei nostri territori, dei quali siamo i massimi rappresentanti, hanno diritto di attendersi da questa nostra riunione congiunta non progetti irrealizzabili, ma

intenti concreti che preludano ad azioni costruttive in tutti i settori nei quali fin d'ora la nostra cooperazione sia suscettibile di essere promossa e crescere ulteriormente. Mi limiterò quindi ad evidenziare da una parte qual è a mio avviso il progetto che non può e non deve essere realizzato, e dall'altra parte qual è invece la forma di cooperazione da perseguire tutti insieme con la massima convinzione e comunione di sforzi.

Il progetto che non possiamo e che non dobbiamo realizzare è quello della cosiddetta "Regione Europea del Tirolo". Non ho difficoltà ad affermare che sono nettamente contrario a questo disegno, dal quale già oggi la nostra auspicabile collaborazione transfrontaliera risulta più danneggiata che favorita. Con un eccesso di enfasi politica si è voluto attribuire carattere istituzionale, tanto forte quanto inesistente nella realtà, ad un rapporto, quello tra le nostre Province, Regioni e comunità che da tempo poteva e doveva invece essere intensificato sul piano operativo, pratico e concretamente interessante per tutti.

Altre Euregio esistono già e funzionano egregiamente in Europa, ad esempio tra Länder austriaci, cantoni svizzeri e stati della Repubblica Federale Tedesca. Cito tra tutte la positiva esperienza della comunità del Lago di Costanza, che coinvolge anche il Vorarlberg, senza bisogno di assegnare a tali organismi di cooperazione l'ambiziosa e rischiosa patente istituzionale di Regioni. E' quindi ora di abbandonare le strategie politiche azzardate, avventurose, non percorribili e, come tali, controproducenti ai fini della nostra sincera volontà di collaborazione reciproca. E' ora di tornare ad interagire all'interno del quadro giuridico esistente, senza più battezzare con nomi impropri la cooperazione che deve esistere e svilupparsi tra le nostre comunità.

E' ora di guardare tutti a ciò che realmente ci accomuna, cioè a quel che possiamo fare insieme, non a quel che ci divide: ci unisce l'appartenenza all'area alpina, che ha segnato in profondità il nostro modo di essere, spingendo prima le nostre popolazioni e successivamente le nostre stesse istituzioni ad acquisire quell'autonomia di cui abbiamo e di cui continueremo ad avere vitale necessità per rispondere ai nostri bisogni specifici, fortemente legati appunto all'ambiente montano. Abbiamo perciò caratteristiche storiche, culturali ed economiche simili, da cui derivano affinità di problemi ai quali, insieme, possiamo cercare ed individuare, meglio che da soli, soluzioni adeguate.

Ci dividono invece confini regionali, nazionali, che non sta a noi mettere in discussione, ma che possiamo tutt'al più interpretare non come barriere, ma come semplici linee tracciate sulla carta a beneficio di una sempre più agevole cooperazione transfrontaliera. Se vogliamo veramente difendere e promuovere la nostra autonomia, dovremmo utilizzare fino in fondo le istituzioni che già esistono e non rinunciarvi o inventarne di nuove. Per questo sono assolutamente contrario all'ipotesi di smantellare o sciogliere la Regione Trentino-Alto Adige, nella quale trova fondamento internazionale e costituzionale l'autonomia delle Province di Trento e di Bolzano.

Oggi queste due autonomie speciali non sono affatto chiamate a separarsi, bensì a dialogare e collaborare di più dentro la cornice regionale che ci unisce e, in un'ottica europea, con lo sguardo rivolto in particolare al di là del Brennero. L'importante è rendere questa collaborazione sentita, percepita come utile e quindi partecipata dalle popolazioni che rappresentiamo e dalle forze sociali ed economiche che attendono con grande interesse il decollo effettivo, e non solo a colpi di slogan, di queste politiche di apertura.

Le proposte concrete che stiamo discutendo possono facilitare questa collaborazione reale e non utopistica. Penso in particolare a questa mozione, la n. 5, relativa alla salvaguardia e allo sviluppo dell'agricoltura. Dalla tutela e dalla qualificazione del settore produttivo primario, il più antico ma anche il più imprescindibilmente legato alle nostre autonomie dipendono infatti ancora oggi e in larga misura l'equilibrio e la vita stessa delle nostre valli e delle nostre comunità.

Dobbiamo assolutamente unire le nostre forze per salvare l'agricoltura di montagna, frenando così il progressivo degrado sociale ed ambientale provocato dall'abbandono dei centri abitati e dei territori alpini da parte delle popolazioni residenti. Ma è indispensabile, lo ripeto, sensibilizzare e coinvolgere la gente secondo il principio di sussidiarietà, perché questo è il nostro compito, irrinunciabile, di rappresentanti dei cittadini: stimolare l'autosviluppo sociale e economico delle nostre comunità.

Concludendo, chiedo formalmente che la proposta presentata dai consiglieri Chiodi, Passerini, Benedetti e Pinter sia sostenuta ma anche rinforzata, interessando in particolare gli operatori agricoli e le loro associazioni di categoria, i quali costituiscono i

veri protagonisti di questo settore strategico per il futuro dei nostri territori. Grazie per l'attenzione e buon lavoro.

PRESIDENTE GIORDANI

Ci sono altri che intervengono? Dichiaro chiusa la discussione anche relativamente alle quattro mozioni che sono state lette.

Le mettiamo in votazione.

La prima votazione viene chiesta relativamente al mozione n. 4: chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

E' approvata con voto unanime dell'assemblea.

Riguardo alla mozione n. 5, informo i signori consiglieri che è stato proposto un emendamento (lo stesso ha ottenuto anche il consenso dei proponenti la mozione) attraverso il quale, relativamente alla parte finale, quella che concerne la parte propositiva, si propone di togliere: "...ed azioni di promozione unitaria delle produzioni agricole di qualità, marchi comuni". Quindi è inteso che la proposta di mozione sarà sottoposta a votazione con il testo come conseguente all'emendamento che vi ho letto.

E' in votazione la proposta n. 5. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

E' approvata con voto unanime.

Proposta n. 6. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

E' approvata ad unanimità.

Proposta n. 7. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

E' approvato con voto unanime.

Questo significa che si è fatto anche un buon lavoro all'interno della commissione interregionale.

Chiudiamo qui la parte antimeridiana dei lavori della seduta congiunta, ci ritroviamo adesso qui a fianco all'Hotel Lido Palace per il pranzo, poi riprenderemo nel pomeriggio ad ore 15.00.

La seduta è sospesa.

(Sospensione della seduta)

PRESIDENTE GIORDANI

I Presidenti degli esecutivi sono ancora impegnati nella conferenza stampa; noi a questo punto riprendiamo ugualmente i lavori svolgendo il punto n. 4 che si riferisce alle mozioni 8, 9, 10, 11, riguardanti la tutela dell'ambiente e del territorio alpino.

Iniziamo con l'illustrazione da parte del primo proponente, il cons. Alfons Benedikter, che oggi non è presente. C'è però la signora Klotz, che vedo si appresta a raggiungere il microfono e quindi supplirà per l'illustrazione della mozione n. 8. Prego.

EVA KLOTZ

Buon pomeriggio a tutti. Dei protocolli decisivi per l'attuazione della Convenzione delle Alpi siglata il 7 novembre 1991 a Salisburgo, quelli riguardanti la tutela della natura e del paesaggio naturale, l'economia di montagna, la pianificazione territoriale, i boschi di montagna e il turismo sono stati concordati; nessuna intesa sul traffico, perché la Germania si oppone ...

PRESIDENTE GIORDANI

Signora Klotz, può illustrarla anche prescindendo dalla lettura; quindi, se ritiene di dover sintetizzare in forma più breve, a suo piacimento.

EVA KLOTZ

Va bene, signor Presidente, sebbene io sia dell'opinione che le cose più importanti sono contenute in questo documento.

Vorrei comunque annunciare in anticipo che noi non possiamo accettare la mozione di modifica presentata, perché essa non significherebbe alcun passo in avanti. Infatti già nella Convenzione delle Alpi in quanto tale viene espressa la necessità di avere particolare riguardo per le regioni alpine interessate. Noi avevamo richiamato l'attenzione in particolare su un Protocollo dei trasporti, poiché qui i lavori sono fermi, e soprattutto si tratta dei seguenti punti:

- rinuncia a costruire e/o ampliare strade che attraversano le Alpi;

- trasferimento dei mezzi finanziari dal traffico a lunga distanza al traffico a breve distanza e contemporaneamente dal traffico su strada a quello ferroviario;
- introduzione di un'imposta europea sul traffico pesante per il traffico dei camion, scaglionata a seconda della distanza e del tonnellaggio;
- tassativa osservanza del divieto di circolazione notturna, regolamentazione dell'orario di lavoro degli autisti di camion sotto limitazione del tonnellaggio;
- costruzione e potenziamento dell'offerta di mezzi di trasporto pubblici nella Alpi con miglioramento dei percorsi, istituzione di tariffe uniformi e informazioni dettagliate.

Poi, particolarmente importante:

- la modernizzazione dei tronchi ferroviari esistenti ha la precedenza sulla costruzione di nuove gallerie;
- regionalizzazione di cicli economici;
- gestione e riduzione dell'offerta di parcheggi nelle Alpi e aumento dell'imposta sul petrolio.

Si è parlato del fatto che ciò potrebbe essere troppo poco vincolante. Vorrei però far notare che qui si tratta della cosiddetta dichiarazione-gemellaggio per le Alpi di Monaco, e all'infuori dei partecipanti facenti parte dell'associazione tedesca per la tutela della natura, la cooperazione era d'accordo con la commissione internazionale per la difesa delle Alpi CIPRA e con gli amici della natura "Internazionale". Di conseguenza non si tratta di una qualsiasi dichiarazione privata, bensì di proposte molto concrete, e io penso che ben si confarrebbe a questa seduta congiunta di tre assemblee legislative avere il coraggio di fare un passo in avanti e dire qualcosa in più rispetto a quanto è già fissato nella Convenzione delle Alpi.

Ho distribuito ad alcuni consiglieri un testo in cui sono riportati i punti principali della Convenzione. Così, ad esempio, sotto il punto j) rispetto al problema del traffico è detto: "...con lo scopo di diminuire oneri e rischi nel campo del traffico all'interno e attraverso le Alpi in misura tale che esso sia tollerabile per le persone, gli animali, le piante e anche per i loro spazi vitali." La Convenzione delle Alpi si spinge già così avanti, però quello che io ho appena letto e quello che questa seduta congiunta di tre assemblee legislative dovrebbe portare a compimento, sarebbe un impegno molto

concreto. Ci troviamo infatti di fronte non ad una sola assemblea legislativa, bensì la questione verrebbe sostenuta realmente da una parte di questa regione alpina. Così la Dichiarazione di Monaco è indicata come punto di partenza, perché anche qui ci sono stati degli equivoci esclusivamente riguardo al traffico, e non per quel che attiene ai restanti documenti che il mio collega Alfons Benedikter ha allegato per fornire, appunto, un materiale informativo il più ampio possibile.

Invito le colleghe e i colleghi ad approvare questa mozione e a non farla diventare la ripetizione o il riassunto di quanto è già fissato nella Convenzione delle Alpi. Grazie.

PRESIDENTE GIORDANI

Alla mozione testè illustrata è stato proposto un emendamento a firma di diversi consiglieri, primo firmatario è il consigliere Hubert Frasnelli, emendamento del quale vi do lettura, poi lo metteremo in votazione quando passeremo alla fase conclusiva.

"Le assemblee legislative della Provincia Autonoma di Bolzano, del Land Tirolo, della Provincia Autonoma di Trento, riunite in seduta congiunta decidono di unire i loro sforzi per fare sì che i buoni propositi contenuti nella Convenzione divengano finalmente una realtà normativa del diritto internazionale che tenga in particolare considerazione gli interessi delle regioni alpine coinvolte".

Lo esamineremo più avanti in sede di deliberazione.

Siamo ora alla proposta n. 9; di essa il primo firmatario è il consigliere Ernst Schöffel, il quale si appresta ad illustrarla. Prego.

ERNST SCHÖFFEL

Signori presidenti, signori membri dei governi presenti, gentili signore e signori consiglieri, i rifugi alpini, le locande alpine, che nella maggior parte dei casi si trovano in posizioni uniche e che in parte hanno anche 100 o più anni, giocano un ruolo non insignificante per il turismo in Tirolo, in Alto Adige e naturalmente anche in Trentino, turismo che da più di 100 anni si è evoluto in modo positivo ed è diventato un fattore economico di tutto rilievo. L'eliminazione delle acque di scarico rappresenta però frequentemente un problema irrisolto, e da uno studio eseguito nel Tirolo è risultato

che, se si applicassero le condizioni legislative di base che valgono per l'eliminazione delle acque di scarico, si dovrebbero modificare ancora circa 750 rifugi e si è anche stimato che il costo oscillerebbe intorno al miliardo di Schilling.

Suppongo che ciò non valga solo per il Tirolo del nord, ma anche per l'Alto Adige e per il Trentino. E' già stato rilevato che in tutto l'arco alpino si trovano circa 10.000 rifugi, rispetto ai quali bisognerebbe ancora fare qualcosa per quanto riguarda l'eliminazione delle acque di scarico. La mozione in oggetto è, ritengo, in grado di garantire una tematizzazione a livello europeo e soprattutto, visto che per il Tirolo si parlava già di un miliardo di Schilling, un deposito finanziario. I "Joint Enviamential Projects" dell'Unione Europea, che devono promuovere finanziariamente tecnologie ambientali avanzate ed innovative, offrirebbero una base per questo tipo di lavoro, ed io quindi vi prego, gentili signore e signori consiglieri, di approvare questa mozione. Grazie.

PRESIDENTE GIORDANI

Avrete rilevato che si può essere anche sintetici nell'espore quanto si intende dire.

Siamo adesso alla mozione n. 10, primo firmatario della quale è il consigliere Pinter. A lui la parola. Prego.

ROBERTO PINTER

Grazie, Presidente. La mozione mia e degli altri sottoscrittori parte dalla considerazione che il futuro dei nostri Länder è strettamente legato alla capacità di affrontare e risolvere i problemi di carattere ambientale.

Le nostre principali risorse sono quelle ambientali e non solo al futuro della qualità della vita dei nostri cittadini è legata la qualità dell'acqua, dell'aria, della terra, ma anche il benessere economico delle nostre popolazioni sarà strettamente legato alla nostra capacità di salvaguardare l'ambiente alpino.

La necessaria compresenza di attività agricola, industriale, turistica ha nel tempo aggravato alcuni problemi, in primo luogo quello dei trasporti e delle comunicazioni che vedono l'asse del Brennero incapace di tollerare ulteriore traffico e che richiedono indilazionabili provvedimenti di limitazione del trasporto su gomma e di trasferimento su

rotaia.

In secondo luogo quello del carico antropico dovuto al turismo che rende ancora più drammatici i problemi dello smaltimento dei rifiuti, dell'inquinamento delle acque e che vede purtroppo anche la presenza di attività pericolose per i cittadini e per la fauna, quali l'eliski e l'eliturismo.

In terzo luogo quello della qualità delle nostre acque, compromessa non solo dall'espansione urbanistica e da attività industriali incompatibili con l'equilibrio territoriale, ma anche da un incontrollato sfruttamento idroelettrico che ha impoverito nel tempo i corsi d'acqua. Questi problemi accomunano le nostre realtà territoriali e pertanto richiedono comuni risposte, non solo per azioni limitative del danno ambientale, ma anche per comuni azioni di ricerca e di promozione per favorire il mantenimento delle popolazioni in montagna.

La mozione nel suo deliberato prevede in particolare la necessità di una comune azione di salvaguardia del sistema alpino, con particolare riferimento ai problemi indicati nella mia illustrazione, impegnando i rispettivi esecutivi a garantire comuni azioni di monitoraggio e di ricerca ambientale e a coordinare gli interventi, in particolare in materia di riduzione, riciclaggio, smaltimento dei rifiuti, in materia di qualità delle acque nei corsi d'acqua, in materia di parchi ed aree naturali, di riduzione del traffico stradale e di limitazione dell'eliturismo.

Impegnando infine gli esecutivi ad un comune programma di tutela della montagna e di mantenimento delle popolazioni che vivono in montagna ed impegnando i Consigli e i loro esecutivi ad un annuale incontro delle relative commissioni competenti in materia ambientale.

Vorrei sottolineare questo punto, perché non è soltanto un problema di responsabilità degli esecutivi e quindi dei governi, ma credo sia giusto rivendicare un confronto tra i Consigli e le commissioni dei Consigli che si occupano di materia ambientale, affinché possano periodicamente verificare lo stato di attuazione di questi progetti, di monitoraggio e conoscenza e soprattutto di intervento in campo ambientale.

PRESIDENTE GIORDANI

La parola al consigliere Achmüller, che illustrerà la proposta di mozione n. 11.

Prego, consigliere Achmüller.

ACHMÜLLER

Gentile Presidenza, colleghe e colleghi, una nota sugli antefatti che riguardano questa mozione: il 9 giugno 1989 i capi di governo dell'Arge Alp hanno deciso di insediare un gruppo di lavoro per la preparazione di un accordo transfrontaliero per la tutela delle specie e dei biotopi nelle Alpi. Il 21 giugno 1991 i capi di governo dell'Arge Alp hanno approvato il progetto dell'accordo per la tutela delle specie e dei biotopi ed hanno pregato gli stati membri di creare i presupposti interni per l'applicazione dell'accordo. La Baviera ha ricevuto il consenso dal governo federale per la ratifica dell'accordo. Con nota scritta del Presidente della Giunta Provinciale dell'Alto Adige, di data 20.03.93 è stato chiesto al governo centrale, al ministro per l'ambiente e al ministro degli esteri a Roma di avviare i passi necessari per la conclusione dell'accordo per la tutela delle specie e dei biotopi. Fino ad oggi non abbiamo ricevuto nessuna risposta da parte di Roma. La Provincia di Trento e la Regione Lombardia hanno inviato a Roma una nota avente uguale contenuto. Il 21 maggio 1980 è stato sottoscritto a Madrid nell'ambito del Consiglio d'Europa l'accordo europeo di base sulla collaborazione transfrontaliera tra enti territoriali. La convenzione tra la Repubblica austriaca e quella italiana è entrata in vigore il primo agosto 1995. In seguito alla sua applicazione le Province Autonome di Bolzano e Trento possono ora concludere accordi con gli stati federali austriaci in determinati campi, come ad esempio nel settore della natura e della tutela ambientale; prima però deve essere richiesto il consenso di diversi ministeri da noi a Roma.

Giungiamo ora agli obiettivi e ai contenuti dell'accordo. Esso è stato redatto in modo indipendente rispetto alla vecchia convenzione e contiene disposizioni molto estese che garantiscono una efficiente tutela delle specie e dei biotopi. Non è una ripetizione e non è assolutamente in contrasto con il Protocollo della Convenzione per le Alpi specificamente riguardante la tutela della natura e del paesaggio, bensì rappresenta una intelligente integrazione. La conclusione dell'accordo sarebbe dunque un passo importante in direzione di una tutela transfrontaliera della natura. Con la conclusione del

citato accordo le parti contraenti si impegnano a mantenere, migliorare, ripristinare e sviluppare una molteplicità naturale, il più possibile ampia, di piante e specie animali, così come dei relativi habitat e delle comunità nello spazio alpino. In questo impegno stanno in primo piano il mantenimento, il ripristino e l'incoraggiamento del naturale sviluppo della molteplicità naturale e specificamente alpina degli habitat vitali e delle specie in essi esistenti, tenendo particolarmente conto del grado di pericolo o della loro rarità.

Metodi di gestione dell'agricoltura e dell'economia forestale vicini alla natura devono essere incentivati e salvaguardati, così come devono essere realizzati provvedimenti di tutela del paesaggio per preservare la duratura capacità di utilizzo dei beni naturali, la molteplicità, la particolarità e la bellezza della natura e del paesaggio. Le parti contraenti si impegnano a rilevazioni di base per integrare i dati presenti secondo criteri comuni e per portarli ad uno studio comparativo. Come provvedimento immediato avente carattere prioritario viene visto lo sviluppo e la conversione di un sistema di territorio protetto con l'inclusione di interessi transfrontalieri, per esempio per la salvaguardia di ecosistemi non rigenerabili, di importanti sistemi di collegamento lungo le vallate e i pendii, così come di ecosistemi di acque correnti e di territori ecologici preziosi. Le parti contraenti si impegnano infine, per realizzare l'accordo per la tutela delle specie e dei biotopi, a creare determinati presupposti, tra cui l'introduzione di provvedimenti di compensazione e risarcimento in caso di interventi sulla natura e sul paesaggio, programmi di sostegno per prestazioni a favore della tutela della natura e del paesaggio e per l'agricoltura e l'economia forestale, l'acquisto e la locazione di aree a scopo di tutela della natura e del paesaggio.

Egredi colleghe e colleghi, ai sensi delle predette finalità, vi chiedo di approvare questa mozione.

PRESIDENTE GIORDANI

E' aperta la discussione generale sulle quattro mozioni illustrate. E' iscritto per primo ad intervenire nel dibattito il consigliere Willi; segue il consigliere Dillesberg e poi il consigliere Frasnelli. Questo é l'ordine delle prenotazioni.

Prego, consigliere Willi.

GEORG WILLI

Egregi signori Presidenti, signore e signori, intervengo brevemente sulla mozione n. 8, la Convenzione delle Alpi, ed in specifico sulla mozione di modifica del consigliere Frasnelli e di altri, e vorrei fare alcune osservazioni.

Il consigliere Frasnelli è membro della commissione interregionale e noi abbiamo trattato in quella sede la mozione Benedikter già molte settimane fa. Ritengo sia necessario, se vogliamo tenere alti i diritti delle minoranze, che noi oggi non deliberiamo questa mozione di modifica. Credo che noi Verdi non possiamo essere sospettati di avere un rapporto stretto con la Union für Südtirol, ma qui si tratta di questioni di principio, e cioè di come ci si comporta con la mozione di un consigliere che nella commissione interregionale è stata, per quanto ne so, deliberata a grande maggioranza, addirittura all'unanimità, che viene presentata in questa assemblea legislativa congiunta e però all'ultimissimo momento arriva una mozione di modifica che annacqua molto la mozione originaria.

Noi non consideriamo corretto questo modo di procedere che riteniamo lesivo delle minoranze e quindi io vi chiedo di non occuparci più della mozione di modifica, bensì di dare il nostro assenso alla mozione originaria nella stesura del Dott. Benedikter. Insisto molto su questo.

PRESIDENTE GIORDANI

La parola al consigliere Dillesberg, che rappresenta l'assemblea del Tirolo, prego.

DILLESBERG

Signor Presidente, gentili signore e signori, innanzitutto vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che la Südtiroler Volkspartei presenta adesso nuovamente in questa riunione mozioni di modifica relative a mozioni che sono già state deliberate nella commissione interregionale. Posso, a questo proposito, fare riferimento a quanto detto prima di me dal collega Willi. Secondo me non ha senso accordarsi prima su un modo di

procedere comune nella commissione interregionale e dopo, per così dire, arrivare all'ultimo momento con una mozione che comporta modificazioni sostanziali della mozione stessa.

Egregi signore e signori, vorrei richiamare l'attenzione in particolare dei consiglieri che vengono dall'Austria su quanto segue: il governo federale austriaco si adopera, in accordo con i partiti di opposizione, e cioè in un raro accordo con essi riguardo la Convenzione per la tutela delle Alpi, al fine di ottenere delle modifiche per quel che attiene il Protocollo del traffico. Noi, in qualità di Repubblica Austriaca, abbiamo preteso proprio queste cose che hanno avuto la loro ripercussione nella dichiarazione-gemellaggio di Monaco per le Alpi. Vorrei veramente pregarvi, signore e signori, di rileggere quando si dice che "...rinuncia a costruire e/o ampliare strade che attraversano le Alpi": questo è ciò che vogliamo. Trasferimento dei mezzi finanziari dal traffico a lunga distanza al traffico a breve distanza e contemporaneamente dal traffico su strada a quello ferroviario: questo è ciò che vogliamo, e cioè il finanziamento trasversale. Ed ora si pretende da noi con una mozione di modifica presentata all'ultimo minuto che deliberiamo quanto segue, e cioè che la seduta congiunta di tre assemblee legislative delibera di impegnarsi affinché i buoni propositi contenuti nella Convenzione in quanto tale diventino finalmente diritto internazionale positivo che abbia particolare riguardo per gli interessi delle regioni alpine coinvolte.

Io parto dal presupposto che i presentatori della mozione non erano consapevoli di che cosa stesse succedendo in questo momento in questo luogo. Ciò significherebbe infatti che l'assemblea legislativa del Tirolo si congeda, per quel che riguarda la Convenzione per la tutela delle Alpi, dalla politica comune di tutti i partiti al di sopra dei confini di partito dichiarando di essere d'accordo qui ed oggi con quello che è previsto dal Protocollo per il traffico, e si noti che tale Protocollo fino ad ora è naufragato a causa della mancata ratifica da parte dell'Austria perchè noi non siamo d'accordo. Vi prego di tener conto della cosa in sè, a prescindere dalle considerazioni che ho rispetto al modo di procedere.

Credo, signore e signori, che faremo bene a non deliberare la mozione di modifica e a vedere la mozione Benedikter come ciò che fino ad ora abbiamo considerato: un

tentativo fatto con buone intenzioni di avanzare in direzione di una formulazione congiunta per il Protocollo del traffico, nel senso di quello che i ministri austriaci hanno compiuto fino ad ora nelle rispettive trattative, al di sopra, ripeto, dei confini di partito.

PRESIDENTE GIORDANI

La parola al consigliere Frasnelli, prego.

HUBERT FRASNELLI

Innanzitutto una parola sul tema correttezza. Rinvio al regolamento interno per l'assemblea riunita dei tre Consigli, art. 7, comma 2, dove è scritto: "Mozioni di modifica e integrazione di mozioni in corso di trattazione devono essere sottoscritte da minimo 8 membri". Ciò significa che il regolamento interno prevede espressamente la presentazione di mozioni di modifica e di integrazione; tra l'altro queste sono in qualche modo anche il sale del dibattito parlamentare. Questo per quanto riguarda la questione della correttezza.

Ora passiamo alla sostanza. Oltre a Germania, Austria e Lichtenstein, allo stato attuale hanno ratificato la Convenzione-quadro anche Slovenia, Francia e l'Unione Europea. In sospenso ci sono quindi ancora Italia, Montecarlo e Svizzera. In occasione della quarta conferenza delle Alpi a Leibach in Slovenia sono stati emanati due protocolli aggiuntivi rispetto alla Convenzione-quadro, e cioè relativi a turismo e foreste montane.

Il punto di conflitto numero uno è rappresentato come sempre dal protocollo sul traffico. Com'è noto l'Austria ha fatto dipendere la sottoscrizione dei protocolli da un accordo sul protocollo del traffico. Concretamente si tratta di rinunciare alla costruzione di ulteriori collegamenti stradali che attraversino le Alpi.

L'Alto Adige ha aderito espressamente a questo accordo (vedi verbale della seduta della Giunta Provinciale del 26.10.1994) e lo ha comunicato al Ministro per l'ambiente a Roma con nota del Presidente della Giunta Provinciale del 9 dicembre 1994.

Anche l'odierna assemblea congiunta dovrebbe rafforzare questa posizione e in proposito io faccio anche una proposta concreta. In Italia la situazione è la seguente:

l'ultimo segnale giunto da parte di Roma riguardo la Convenzione per le Alpi porta la data del 15 febbraio 1996.

In occasione di questo incontro presso il Ministero per l'ambiente è stato distribuito un disegno di legge per la ratifica della Convenzione. Esso prevede tra l'altro all'articolo 3 un cosiddetto "comitato consultivo", in cui dovrebbero essere rappresentate le Regioni e le Province Autonome coinvolte. Questa legge di ratifica non è però ancora in vigore.

A Roma è stato inoltre comunicato che i protocolli sulla protezione del suolo e l'energia sono pronti, che per altri tre protocolli, e cioè pulizia dell'aria, gestione delle acque pubbliche e dei rifiuti, è stato dato l'incarico, e che un ulteriore protocollo, "popolazione e cultura", è stato preso in considerazione, e che per il contestato protocollo sul traffico viene raccomandata all'"unisono" una forma di compromesso che dovrebbe far dipendere la costruzione di nuove trasversali alpine da - cito - un UVP transregionale.

Dalla data citata, febbraio 1996, non ci sono più stati segnali da parte di Roma.

Complessivamente oggi si rafforza la nostra considerazione che per l'Italia la Convenzione per le Alpi non rappresenta una questione di particolare rilevanza. Praticamente questa affermazione viene dimostrata dal fatto che manca iniziativa, che informazione e coordinazione sono carenti; che non c'è ancora alcun collegamento istituzionalizzato delle regioni alpine coinvolte e quasi nessuna presa di posizione ufficiale a livello politico.

L'esortazione e il costante impegno nei confronti del governo statale affinché la Convenzione per le Alpi diventi finalmente diritto internazionale è naturalmente più che giustificata.

Inoltre, vorrei confermare la nostra volontà politica di rafforzare il livello regionale in vista della realizzazione della Convenzione per le Alpi. Le nostre Regioni devono e vogliono assumersi la responsabilità per l'applicazione della Convenzione e dei protocolli aggiuntivi. Non ci sono motivi oggettivi per sottoporre il procedimento in questione al diktat di una determinazione esterna.

Passiamo ora alla proposta. Naturalmente ho cercato di ascoltare attentamente quanto hanno espresso i due relatori che mi hanno preceduto, e quindi posso sottoporre alla vostra valutazione la seguente proposta, e cioè che l'originaria mozione di modifica

venga integrata attraverso i seguenti due punti. La parte delle premesse è conosciuta, la parte deliberativa è sostituita da questo testo: "La seduta congiunta delle tre assemblee legislative delibera di impegnarsi affinché i buoni propositi contenuti nella Convenzione diventino finalmente diritto positivo delle genti e chiede che si prendano in particolare considerazione gli interessi delle regioni alpine coinvolte".

Questo è praticamente il testo che anche il collega Benedikter ha utilizzato. Ad esso si aggiungerebbero adesso i seguenti due punti: "Confermare la posizione per cui la sottoscrizione di protocolli relativi alla Convenzione-quadro deve essere fatta dipendere da un'intesa sul protocollo del traffico e rafforzare il livello regionale in vista della realizzazione della Convenzione per le Alpi".

Mi permetterei di presentare questi due punti ad integrazione dell'originaria mozione di modifica, perchè in questo modo viene accolta positivamente la questione.

Noi saremmo quindi pronti, se sentissimo un segnale che questo viene considerato come un tentativo per un compromesso sostanziale, a portare subito in votazione questa mozione di modifica. Naturalmente è necessaria l'approvazione dei colleghi. Grazie.

PRESIDENTE GIORDANI

Interviene nel dibattito il consigliere signora Kury, che rappresenta il gruppo del "Südtirol", prego.

CHRISTINE KURY

Egregio consesso, purtroppo mi resta pochissimo tempo per il tentativo di promuovere, in questa sede, l'intensificazione della collaborazione delle tre regioni nel campo della tutela dell'ambiente. Com'è noto a tutti noi qui presenti, la distruzione della ecosfera e i pericoli per l'ambiente non rispettano le frontiere: la complessità della problematica richiede un'azione congiunta. Penso che reciprocamente potremmo imparare molto, tante occasioni sono già state perse e mi auguro - il mio intervento si colloca in questo contesto - che in futuro si possano intraprendere azioni congiunte.

Vorrei illustrare il concetto del reciproco apprendimento con qualche esempio: se partendo dal Sudtirolo guardo verso sud, mi rendo conto che i trentini dispongono di

una rete di piste ciclabili che qui ci possiamo sognare: in Sudtirolo ne abbiamo parlato a lungo, in Trentino l'anno costruita. Guardando invece a nord devo constatare che esiste una legge per la tutela dell'insieme urbanistico che, almeno dal mio punto di vista, è esemplare. Il Sudtirolo invece non ne ha.

Quando parlo di apprendimento reciproco intendo proprio queste cose, e non che ogni regione proceda per la propria strada. Dobbiamo armonizzare le nostre azioni e procedere insieme. Inoltre, con il mio intervento, vorrei ancor più di una mera richiesta di coordinamento tra le regioni alpine - e ne vorrei vedere anche delle altre - chiedere, in modo netto e ad alta voce, la tutela del sensibile ecosistema a livello europeo. Sappiamo che in ambito europeo le Alpi sono considerate una specie di ostacolo nei collegamenti tra i bacini economici meridionali e settentrionali e non tanto come un ambiente di vita, abitativo e ricreativo, scrupolosamente da tutelare con la massima cura.

Poichè non è possibile asportare semplicemente le Alpi per mettere in opera questi allacciamenti, si arriva a dei progetti o per traforare le Alpi o per coprirle di rotte di transito. Penso che dovremmo agire tutti insieme contro questa distruzione del nostro spazio vitale e che invece non dovremmo farci mettere l'uno contro l'altro, come attualmente succede - e qui penso prima di tutto alla politica di gestione del traffico. Avrei anche auspicato l'emendamento unanime del Protocollo di Monaco di Baviera; in ogni caso ciò che viene affermato ad alta voce in Sudtirolo dalla SVP, cioè che non vogliamo nuovi corridoi di transito, potrebbe formare la base di questa comune mozione.

Concludo il mio intervento con l'appello generale all'intensificazione della collaborazione ed azione concreta nel campo della tutela dell'ambiente, che avremmo potuto realizzare già in passato senza l'istituzione di una Euregio e non solo per questa specifica ragione, ma anche in considerazione del fatto che una collaborazione che ha per argomento le esigenze concrete della popolazione può garantire, a lungo termine, il ripristino di un senso di comune appartenenza e di una identificazione comune più di ogni iniziativa politica di imposizione dall'alto di una Euregio.

PRESIDENTE GIORDANI

Interviene nel dibattito il consigliere del Tirolo Horst Wendlingen, prego.

HORST WENDLINGEN

Signore e signori consiglieri, signori Presidenti dei tre Consigli provinciali, ritengo che la proposta di modifica del punto n. 8, così come è stata presentata e che reca anche la mia firma non abbia molto peso e che si sia trasformata, come si suol dire in Tirolo, in una proposta qualunque; sarebbe quindi opportuno far propria la dichiarazione di Monaco sulla partnership nelle Alpi, come ha suggerito il proponente della mozione, dott. Benedikter, per dare un qualche senso alla mozione stessa. Per quanto mi riguarda, la dichiarazione di Monaco del 19 novembre 1995 è proprio adatta ad essere appoggiata per evitare che questa sessione congiunta dei tre Consigli degeneri in una cerimonia senza prospettive, articolata in una seduta antimeridiana ed in una pomeridiana che servono per adottare mozioni in linea di massima inconcludenti. Spero invece che si possa pervenire a qualcosa di veramente concreto. Quindi ritiro la mia firma dall'emendamento relativo al punto n. 8 all'ordine del giorno.

PRESIDENTE GIORDANI

Ci sono altri che intervengono nel dibattito generale sul punto in discussione?

Dichiaro chiusa la discussione su questo punto. In attesa che coloro che sono stati artefici di una iniziativa emendativa completino il loro lavoro, se non ci sono obiezioni da parte dei presenti metto in votazione le altre mozioni, quindi collocando all'ultimo posto quella al n. 8 perché è su quella che si concentrano le iniziative in corso.

Passiamo alla votazione della proposta n. 9.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

E' approvata con voto unanime.

E' posta in votazione la proposta di mozione n. 10.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

E' approvata con voto unanime.

E' adesso in votazione la proposta n. 11.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

E' approvata all'unanimità.

Adesso siamo alla proposta n. 8, per la quale chiederei ancora la cortesia di un paio di minuti per consentire ai consiglieri che si stanno impegnando per la proposta emendativa di pazientare, così completiamo questo punto all'ordine del giorno.

Se non ci sono obiezioni da parte dei consiglieri presenti, riprendiamo l'esame degli argomenti che sono all'ordine del giorno con l'intesa che poi l'emendamento e la mozione n. 8 li svilupperemo e tratteremo in un momento successivo.

Quindi siamo al punto n. 5: mozioni n. 12, 13, 14 e 15, riguardanti il sistema dei trasporti.

La proposta di mozione n. 12 ha quale unico firmatario il dott. Leo Gomig. A lui la parola per l'illustrazione della mozione.

DOTT. LEO GOMIG

Egregi signori Presidenti, egregi consiglieri, il traffico tocca la vita delle popolazioni, ma anche l'esistenza del nostro spazio di vita. Pur riconoscendo che il traffico è una necessità, si tratta principalmente di dirigerlo e di limitarlo. Da parte nostra dobbiamo respingere ogni nuova arteria di transito per attraversare le Alpi. Per fare ciò necessitano gli strumenti logistici e le competenze per intraprendere delle iniziative decisive.

Vorrei accennare all'attuale discussione sulla Convenzione delle Alpi: l'aspra contesa sulla stesura dei protocolli in merito al traffico dimostra ulteriormente la difficoltà di soddisfare gli interessi delle popolazioni interessate. A mio parere l'ultima proposta di azione tesa a istituire un esame congiunto sull'impatto ambientale non è confacente ed è troppo limitata. La mozione in discussione dovrebbe quindi impedire la realizzazione dell'attuale progetto dell'Alemagna, con o senza la galleria Cavallino. In questo contesto mi permetto di fare riferimento al testo della mozione, dal quale risulta chiaramente che - nonostante la constatazione da parte austriaca che la costruzione dell'Alemagna e della connessa galleria Cavallino è indesiderata - permane il pericolo che l'Italia proceda nei suoi sforzi e ci metta effettivamente davanti a dei fatti compiuti, così un giorno ci troveremo con un'Alemagna davanti alla Valle Au e con il problema di

dover gestire, volenti o nolenti, il traffico che ne deriva. Per questo motivo proponiamo la mozione insieme e chiediamo che i consigli qui riuniti si esprimano con veemenza contro la prosecuzione dei lavori di costruzione dell'Alemagna e della galleria Cavallino. Nella mozione constatiamo che l'ambiente alpino è già compromesso oltre misura dal traffico di transito, i limiti di sopportazione per ambiente e popolazioni sono già stati superati. Nuove direttrici di transito comportano nuovi problemi ambientali e sono quindi da respingere da parte nostra.

A prescindere da ciò, dovrà naturalmente essere possibile anche in futuro costruire delle tangenziali locali nell'interesse della popolazione, qualora ci saranno interventi in questo senso. Chiedo quindi l'approvazione della mozione.

PRESIDENTE GIORDANI

Siamo alla proposta di mozione n. 13. Ne illustra il contenuto il primo proponente, consigliere Helmuth Krieghofer, prego.

HELMUTH KRIEGHOFER

Signor Presidente, signori consiglieri, la mozione riguarda l'incanalamento del traffico turistico. Arrivata l'estate il turismo aumenta. Per tante persone che intendono passare le vacanze nei nostri tre paesi, il periodo più bello dell'anno comincia con le code. Ricordiamoci la situazione recente: fine settimana di Pentecoste, code chilometriche sui due versanti del Brennero. Non solo i villeggianti, quindi le persone che cercano di riposarsi, sono esposti allo stress di queste code, ma anche e soprattutto la popolazione residente che dimora lungo le direttrici principali. Queste code sono dovute al fatto che i periodi di vacanza non sono coordinati nei principali paesi di origine, un problema che ci è noto e che ha dato luogo a qualche iniziativa in passato. Troppe persone si avviano contemporaneamente per raggiungere le stesse destinazioni per riposarsi.

La maggioranza dei turisti proviene dalla Germania, dai Paesi Bassi e dal Belgio, e proprio con questi paesi dovremmo intraprendere un dialogo - prendendo come spunto questo giorno - per assicurare un migliore coordinamento dei periodi di vacanza. Un migliore coordinamento potrebbe far sì che non tutte le persone partano

contemporaneamente, garantendo una migliore distribuzione dei flussi e diminuendo i disagi sia per i turisti che per la popolazione residente.

La nostra Euregio, che costituisce la meta preferita per i turisti dell'Europa centrale a causa della sua unicità culturale e, soprattutto, ambientale, potrebbe inviare un segnale a Bruxelles nel senso che noi, come regione transnazionale, siamo in grado di risolvere un problema comune senza i meccanismi regolatori della UE. Credo ci siano buone possibilità per poter concludere qualcosa in questo senso. I periodi di vacanza in Germania sono stati definiti fino e oltre il 2000, credo, ma potremmo utilizzare il tempo che abbiamo a disposizione e trovare una soluzione in ambito europeo che sia ragionevole e praticabile. So bene che c'è ancora la possibilità e la necessità di far cambiare abitudini alla gente. L'abitudine della gente di prenotare il periodo di vacanze da sabato a sabato e l'abitudine delle imprese turistiche di impostare la loro attività a questo periodo dovrà cedere ad una maggiore flessibilità nella programmazione.

Un processo del genere potrà decongestionare il traffico turistico. Il nostro impegno fino al 2000 e oltre dovrà essere di attivarci in questo senso, quindi Vi prego di appoggiare questa mozione nell'interesse dei nostri paesi e, soprattutto, non solo dei villeggianti, ma della popolazione residente. Grazie.

PRESIDENTE GIORDANI

Siamo alla mozione n. 14. Ne illustra il contenuto il primo proponente, il consigliere Sebastian Mitterer, prego.

SEBASTIAN MITTERER

Egregio signor Presidente, egregio Presidio, colleghe e colleghi, la mozione n. 14 si riferisce al traffico di transito sulla trasversale del Brennero che attraversa il Tirolo, il Sudtirolo ed il Trentino, e che deve smaltire la maggior parte dei collegamenti nord-sud e che ha fatto registrare, nell'anno 1995, un aumento smisurato.

La media annuale è aumentata del 13,7%: sono transitate più di 8 milioni di vetture e più di 1,2 milioni di camion. Per quanto riguarda i singoli mesi, c'è stato un aumento del traffico pesante con punte del 27%. Tra le cause ci sono: l'adesione dell'Austria alla

UE, la riduzione della tasa di circolazione, l'apertura verso l'Est e la maggiore integrazione della Grecia in ambito UE. Questa evoluzione ha comportato che le popolazioni nei singoli paesi non sono più disposte ad accettare questi aumenti del traffico. Blocchi stradali e iniziative popolari sono all'ordine del giorno.

In futuro i governi saranno esortati e costretti a prendere delle iniziative contro il traffico. Pur in presenza di sforzi per un migliore equilibrio ambientale, per la considerazione dei costi effettivi del traffico e un più armonico utilizzo dei diversi mezzi di trasporto, finora non è stato possibile raggiungere questa meta.

Per l'anno 1995 una iniziativa di studio del governo del Tirolo ha evidenziato che il 20% del traffico sulla trasversale del Brennero è deviato da altre vie di comunicazione e il 18% è mero aumento. Anche se il collegamento ferroviario sulla nuova linea Monaco-Verona è stato inserito con priorità nella rete transeuropea e ci sono i finanziamenti per la progettazione, l'effettiva messa in opera non è ancora garantita, ovvero il finanziamento è ancora incerto.

La resistenza delle popolazioni si acuisce e per noi è arrivato il momento di agire. Le popolazioni non saranno disposte ad accettare gli aumenti del traffico e chiederanno misure restrittive da parte dei governi.

La trasversale attraverso il Tirolo, il Sudtirolo ed il Trentino colpisce un ambiente ecologicamente molto sensibile, e così si rende necessario promuovere il traffico ferroviario in questa zona. Sarà necessario pianificare questo collegamento ferroviario in modo che il traffico si svolga per la maggior parte in sotterraneo, sarà altresì necessario effettuare degli esami sull'impatto ambientale, che evidenzieranno che, complessivamente, il bilancio ecologico sarà positivo.

Il peso per la popolazione dovrà diminuire con la realizzazione della nuova rete ferroviaria europea, che si collocherà preferibilmente in sotterraneo. L'attraversamento dell'arco alpino dovrà essere inteso come un problema generale dei collegamenti, e quindi ci dovrà essere anche un finanziamento generale che faciliterà il finanziamento del traffico ferroviario evidenziando i costi reali dei vari mezzi di trasporto. I paesi interessati chiedono il collegamento ferroviario Monaco-Roma non per risolvere solamente i propri problemi, ma per risolvere i problemi del traffico tra i paesi al nord e

al sud dell'arco alpino. Non chiedono quindi una nuova trasversale ferroviaria solo per sè, ma si rendono conto che i bacini economici al nord e al sud hanno bisogno di adeguati collegamenti, che sono ammissibili qualora la progettazione consideri il sensibile ecosistema ed avvenga in modo coordinato con governi e popolazioni interessate. E' assolutamente necessario che il finanziamento coinvolga anche i beneficiari.

Questa mozione conferma la necessità di risolvere un problema europeo di traffico sulla trasversale del Brennero in modo tale da garantire la realizzazione in considerazione dei sensibili equilibri ecologici ed in maniera da garantire un minimo impatto ambientale, con la consultazione dei paesi e delle popolazioni. In questo senso, chiedo l'approvazione della mozione n. 14. Grazie.

PRESIDENTE GIORDANI

Alla mozione n. 14 è stato proposto un emendamento, del quale è primo firmatario il consigliere Siegfried Messner. E' convocato per illustrarlo, prego.

SIEGFRIED MESSNER

Egregio consesso, signore e signori, vorrei brevemente intervenire in merito all'emendamento alla mozione n. 14.

Ci sono due punti che vorremmo inserire - e per quanto ne sappia anche i proponenti sono d'accordo - e cioè per primo la nostra posizione sul nuovo asse ferroviario Monaco-Verona con il traforo del Brennero. Qui il contenuto ci sembra troppo poco, vorremmo infatti che venisse inserita chiaramente la posizione del Consiglio provinciale, che riteniamo più incisiva perchè considera di più la nostra realtà ecologica.

Circa due anni fa, nel mese di giugno 1994, il Consiglio provinciale del Sudtirolo ha approvato una mozione sulla nuova linea ferroviaria Monaco-Verona, ribadendo di non approvare semplicemente una nuova linea in aggiunta alle tre esistenti, quindi all'autostrada, alla strada statale e all'attuale linea ferroviaria, ma di dare il proprio assenso ad una nuova linea Monaco-Verona che attraversi il nostro paese solamente a condizione che lungo la nuova trasversale diminuiscano i disagi dovuti al traffico e che

si migliori la qualità della vita delle popolazioni residenti. Ciò significa che una nuova linea ferroviaria, di per sé ragionevole, potrà essere accettata solamente se la popolazione interessata sarà messa in grado di condurre una vita e un'attività lavorativa in piena salute, che il traffico stradale diminuisca, così come rumori e gas di scarico. Così in fondo si comporta la Svizzera, che approva nuove linee ferroviarie solo se fanno diminuire il traffico stradale.

Come secondo punto proponiamo di inserire un nuovo capoverso nella parte determinante, e cioè che: 1) vengano finalmente prese delle misure per spostare effettivamente il traffico pesante, almeno in parte, sulla ferrovia, questione che riguarda principalmente noi il Sudtirolo e il Trentino; 2) contemporaneamente vengano adottate delle misure per ridurre l'inquinamento acustico lungo la linea ferroviaria esistente.

Signore e signori, possiamo concordare sul potenziamento - di per sé ragionevole - dell'attuale ferrovia con il raddoppio della capacità solo a condizione che venga tutelata la popolazione residente. Vaste aree lungo questa linea, e fra queste molte zone residenziali, sono esposte ad un livello di rumore che supera abbondantemente il valore notturno di 55 dB con 100 treni in transito. Cosa sarà domani con 200 e fino a 230 treni?

Per tutti questi motivi noi siamo d'accordo solo a condizione che contemporaneamente vengano messe in opera misure per ridurre il livello di rumore lungo l'attuale linea ferroviaria. Ritengo che la conservazione di un ambiente intatto sia oggi diventato un compito estremamente necessario e costituisca la sfida primaria per tutti, in particolare per i politici. In questo luogo l'ambiente, che si tratti di suolo, di aria o di acqua, è stato particolarmente danneggiato anche se costituisce un bene comune. Per questo motivo la tutela dell'ambiente è anche la tutela degli uomini, il traffico va considerato parte del problema dell'ambiente e come tale va trattato e risolto. Grazie.

PRESIDENTE GIORDANI

Siamo alla proposta di mozione n. 15 che verrà illustrata dal consigliere, signora Alessandra Zendron.

ALESSANDRA ZENDRON

Sono una consigliera. Egregio Presidente, signora Presidente, egregi colleghi, voglio fare una breve premessa alla breve illustrazione della mia mozione.

Vorrei dire che mi pare che l'ambito del traffico di transito sia esattamente, come in generale gli ambiti ecologici, proprio quello in cui le nostre tre realtà regionali (e, come io mi auguro, anche altre) possono al meglio collaborare, in quanto facciamo parte dello stesso ecosistema. Credo quindi che un impegno a lavorare insieme per risolvere i problemi sia appunto in questo ambito il settore migliore, invece su altri piani dovremmo sforzarci di conservare e valorizzare le differenze culturali, senza pretendere che tutti si adeguino ad emozioni semplificate, come ci viene proposto ultimamente anche senza definire in modo preciso i confini di questa collaborazione.

Voglio ancora fare una brevissima subpremessa e dire che provo una certa amarezza, avendo collaborato nella commissione interregionale per preparare questa seduta, nel vedere quanto sta succedendo adesso, e cioè che esponenti della maggioranza della mia Provincia stanno convincendo esponenti delle altre Province, del Land Tirolo ad esempio, a collaborare per bocciare o per modificare sostanzialmente le proposte portate da esponenti di minoranza e approvate all'unanimità all'interno della commissione interregionale. Mi sembra che questo modo di procedere getti una luce per lo meno di sospetto sul funzionamento democratico di questa assemblea. Spero che in futuro riusciremo a prevedere delle regole che ci permettano di lavorare insieme, mantenendo la dignità di ognuno e del lavoro svolto da ognuno.

Ora intervengo brevemente su questa proposta di mozione.

E' estremamente concreta, come dovrebbero essere le proposte che ci uniscono e ha la caratteristica di essere realizzabile perché in primo luogo esistono dei finanziamenti della Comunità Europea disponibili per migliorare la linea ferroviaria esistente sull'asse del Brennero. Si tratta di affrontare un problema la cui gravità è stata recentemente dimostrata e segnalata anche dall'Associazione dei medici per un ambiente sano, e da numerose proteste delle popolazioni, una cosa che troviamo anche come segnale d'allarme molto forte nella mozione n. 14.

Non possiamo aspettare a risolvere questo problema semplicemente evocando la realizzazione di una nuova linea del Brennero, peraltro in gran parte contestata dalle popolazioni stesse. Se vogliamo dare una risposta nell'interesse delle nostre popolazioni, dobbiamo dare un segnale molto chiaro anche alla pressione che da sud e da nord ci viene per la realizzazione di nuove linee di transito all'interno del territorio.

Dobbiamo insieme cercare di frenare questa richiesta di passaggio ulteriore, di razionalizzarla finché è possibile; bisogna rendersi conto che per lo meno nel tratto italiano la ferrovia è ben lungi dall'essere utilizzata appieno. Questo significa che esiste una grande possibilità di interventi sia per un migliore aumento della capacità, sia anche per migliorare le situazioni dei paesi dove la linea ferroviaria transita.

E' quindi importante intervenire sulla linea attuale in attesa di scelte future sulle quali probabilmente ci divideremo.

Ritengo inoltre importante attuare una politica comune, non solo tra le tre Province ma anche con tutte le altre regioni alpine, nei confronti delle scelte della Comunità Europea, perché il problema del traffico di transito non è risolvibile esclusivamente nel nostro ambito, mentre può essere risolvibile se i problemi che noi rappresentiamo vengono portati tutti insieme.

Nell'ambito alpino, dopo la Svizzera è l'Austria che sta cercando (in questo caso all'interno della Comunità Europea) di fare la politica migliore del traffico e dei trasporti. Quindi noi dobbiamo appoggiare (sarebbe un segnale molto significativo venendo da questo consesso) la politica che l'Austria, condizionata poi dalle richieste del Land Tirol, fa in questo settore.

PRESIDENTE GIORDANI

Sono iscritti nell'ordine per intervenire nel dibattito sulle quattro mozioni illustrate, i consiglieri Klug, Juhen, Wendlingen e la signora Klotz.

Iniziamo con il consigliere Franz Klug, che rappresenta l'assemblea del Tirolo.

Prego, consigliere Klug.

FRANZ KLUG

Vorrei intervenire su tre punti e prima di tutto sull'emendamento del collega Frasnelli. Vorrei dire che non comprendo come il collega Frasnelli volesse imporre a questo consesso un dettato linguistico inutile; i contenuti che presenta in forma di emendamento sono già stati proposti dalla collega Klotz. Ritengo che si tratti di un doppio gioco se i partiti di maggioranza qui dentro, SVP e ÖVP, tentano di imporre la loro terminologia. Chiedo al collega Frasnelli di voler ritirare il suo emendamento. Quanto esposto dalla collega Klotz era esauriente e ben motivato, può quindi tranquillamente essere preso per buono. Si deve finirla di anteporre tattiche e politiche di partito a certi argomenti, è una cosa ignobile! Noi della frazione dei Verdi del Tirolo non daremo il nostro consenso all'emendamento del collega Frasnelli perchè non se ne vede il motivo e perchè non è necessario piegarsi a questo dettato.

Il secondo punto riguarda l'Alemagna. Sono contento che dopo anni di sforzi da parte dei Verdi i partiti di maggioranza si oppongano massicciamente a questo progetto e credo anche sia necessario insistere sulla modifica del progetto stesso, perchè, come sarà noto a voi tutti, la Provincia di Belluno insiste sul progetto presso il Veneto. Dobbiamo quindi continuare nella politica del rifiuto. Non vorrei ripetermi, dati e fatti sono stati ampiamente illustrati dal collega Messner, dal dott. Gomig e altri, anche dalla signora Klotz, ma vorrei illustrare un problema che viene sottovalutato e che indica come i partiti di maggioranza agiscano in modo contraddittorio, facendo della Valle Pusteria una rotta di transito e predisponendo delle circonvallazioni che costituiscono una specie di anticipo sull'Alemagna. Non comprendo come il Presidente Luis Durnwalder possa abbandonare la sua valle natale, la Val Pusteria, alla distruzione, permettendo le grosse circonvallazioni così come sono state progettate. Se conoscete la situazione, saprete che, oltre al progetto di Rio di Pusteria, ce ne sono degli altri - per esempio a Abfaltersbach, dove anche noi, signor Presidente, abbiamo commesso un errore.

Questi progetti in Val Pusteria costituiscono delle agevolazioni per l'Alemagna e non sembra credibile e sincero che da un lato SVP e ÖVP affermino di essere contro l'Alemagna e dall'altro canto mettano in opera dei progetti preparatori proprio nella loro zona. Si impone la domanda ai due partiti su come intendano sostenere tutto ciò in

modo credibile. Infatti, non lo ritengo credibile e La invito, signor Presidente, a farla finita di dire che vuole impedire che la Val Pusteria diventi un canale di transito, mentre invece dovrebbe agire concretamente impedendo la realizzazione degli attuali grandi progetti.

Lo stesso discorso vale per noi, per il Tirolo. Presso Abfalterbach è stata progettata un'enorme circonvallazione che non deve essere realizzata perchè costituisce un supporto per l'Alemagna. Certo, in questi paesini deve essere fatto qualcosa, tuttavia bastano piccoli interventi tecnici per migliorare la situazione. Non bisogna farsi ingannare da questi progetti che prevedono una circonvallazione di quattro chilometri a Rio Pusteria, che è troppo grande e che aumenta il traffico di transito. Non capisco davvero la distruzione della patria perpetrata dai Presidenti Weingartner e Durnwalder, se vogliamo essere drastici, e io voglio essere drastico!

Il terzo punto che non ci vede d'accordo è il progetto Monaco-Verona, inserito nella mozione n. 14.

Concordiamo sulla necessità di prendere delle iniziative contro il traffico di transito, è vero che tutti dicono che deve succedere qualcosa. Ma qui i partiti di maggioranza SVP e ÖVP hanno imboccato la via sbagliata; collega Messner, non capisco come Lei possa affermare di voler realizzare questo progetto insieme con la popolazione, quando sa benissimo che contro ci sono tante deliberazioni dei Consigli comunali in Valle Isarco. Il progetto quindi è già messo in discussione e non serve proprio fare finta che la trasversale Monaco-Verona sia un progetto mai discusso. Secondo noi questo paese con tutte le sue bellezze, dal Lago di Garda a Bolzano, da Innsbruck a Kufstein, non sopporta più altri grandi progetti, del resto inutili. Se ci fosse del coraggio politico, signor collega Messner e signor Durnwalder, direste che ci vogliono delle limitazioni per questo sensibile ambiente alpino, che non si può più far transitare il traffico e che ci si deve semplicemente mettere in fila. So che il signor Durnwalder adesso dirà che "si costruisce in proprio".

Noi Verdi pensiamo che anche delle misure limitate consentirebbero dei miglioramenti, ma che costituisce un errore e un inganno per la popolazione suggerire che l'aumento del traffico possa essere scaricato sulla ferrovia. Non è vero e Lei lo sa; se un giorno la

trasversale ferroviaria Monaco-Verona sarà ultimata, più o meno nel 2030 o 2040, voi non ci sarete, voi tutti non ci sarete più, noi tutti non saremo più qui, ma intanto il problema sarà scoppiato e nessuno sarà disposto a farsi mettere i piedi in testa. Voi tentate di somministrare del sonnifero alla gente (non solo Lei, ma principalmente il Presidente Weingartner) dicendo di voler costruire una trasversale ferroviaria che risolverà il problema. Da parte dei Verdi questo progetto non può che essere respinto. Ci vogliono misure come quelle indicate dalla signora Klotz, cioè limiti massimi, miglioramenti del traffico locale, ma non dire che si può risolvere la questione con l'aumento del traffico in transito. In ogni caso ci vuole coraggio, quel coraggio che SVP e ÖVP non sembrano avere, per dire che ci deve essere un limite nel transito attraverso le nostre belle valli, i nostri paesaggi, e che solo così possiamo affrontare e risolvere il problema in modo sincero.

Non possiamo quindi approvare la mozione soporifera n. 14 nell'attuale veste.

PRESIDENTE GIORDANI

Interviene adesso nel dibattito il consigliere Heinrich Juhen, che rappresenta il Tirolo, prego.

HEINRICH JUHEN

Egregio consesso, egregi colleghi, la mozione n. 15 riguarda il traffico di transito attraverso le Alpi. Sono contento della formulazione secondo la quale la soluzione richiede la collaborazione di tutte le zone alpine interessate. E' nell'interesse comune ridurre il transito attraverso la nostra regione alpina, per motivi sanitari, ecologici ed economici. Mi riferisco particolarmente al transito via Brennero. Mi appello a tutti i responsabili in ambito legislativo ed esecutivo dei tre paesi affinché, nell'urgente necessità di ridurre il traffico di transito, venga particolarmente considerata la situazione del valico di Resia, poichè l'intensità del traffico di transito su questa strada e nel centro di Landeck sta per causare un ingolfamento permanente che non permette neanche più la circolazione dei mezzi di soccorso quali ambulanze e vigili del fuoco.

Per questo motivo chiedo l'approvazione della mozione e la vostra solidarietà e il vostro appoggio in questa importante questione. Grazie.

PRESIDENTE GIORDANI

E' adesso iscritto ad intervenire nel dibattito il consigliere Horst Wendlingen, prego.

HORST WENDLINGEN

Signore e signori, signora Presidente e signori Presidenti qui al podio e anche Signori Presidenti delle Giunte qui presenti, abbiamo un problema, e cioè abbiamo un problema principale in Tirolo, chiaramente dimostrato da un sondaggio: questo problema si chiama traffico di transito in Tirolo. Questo problema, costituito dal traffico di transito non è necessariamente anche il problema principale nelle altre province.

Attualmente la situazione è tale che per tutti noi le questioni economiche rappresentano un problema primario: in Tirolo per il 31%, in Sudtirolo per il 37% e nel Trentino per il 39%. Diversa è la situazione per quanto riguarda il traffico di transito, che nel Tirolo rappresenta il problema principale per il 40% della popolazione, in Sudtirolo solo per il 20% e nel Trentino per il 7,8% della popolazione.

Qui mi pare sia il problema, se vogliamo concludere con un qualche successo questa seduta. Ritengo questa mozione.....

INTERVENTO

...logico non pensare alla costruzione di nuove arterie stradali, come viene detto nella proposta n. 12 e in altre, però se non si vuole aggravare ulteriormente l'economia occorre trovare delle soluzioni alternative, urgenti ed inderogabili.

Per quanto concerne l'Alto Adige in modo particolare, queste alternative a mio avviso si individuano nel potenziamento della rete ferroviaria e nella realizzazione in San Giacomo di Laives di un aeroporto di dimensioni contenute. Questo per consentire il potenziamento delle linee ferroviarie e la realizzazione della galleria base tra Innsbruck e Fortezza, lunga circa 55 km., che consentirà sia un grosso trasferimento del trasporto

merci dalla gomma alla rotaia, sia valide proposte alternative al traffico turistico, tanto più se vengono previsti treni-navetta con trasporto di autovetture.

Occorre quindi che si provveda ai necessari finanziamenti, al fine di realizzare prima che sia troppo tardi dette opere, tenendo presente che il problema del traffico coinvolge non solo le nostre realtà, ma tutta l'Europa e pertanto tutti sono chiamati a collaborare.

In attesa della costruzione della galleria si dovrà nel frattempo procedere all'esecuzione dei lavori di miglioramento delle attuali linee ferroviarie. Occorre inoltre procedere senza indugi alla costruzione, sempre a mio avviso, dell'aeroporto di San Giacomo a Bolzano, aeroporto che potrebbe diventare una stazione di transito, di arrivo e di partenza nell'ambito della rete nazionale e internazionale, e che favorirebbe non solo il commercio e l'imprenditoria ma anche il turismo.

Questi, se non si vuole giungere all'estremo inquinamento dell'ambiente e alla paralisi del traffico stradale, si devono realizzare quanto prima: parlo del potenziamento della linea ferroviaria e della costruzione dell'aeroporto.

Sono disposto a votare a favore delle varie proposte presentate, sempre che venga inserito, quanto meno in modo particolare nella 12 sia la parte che riguarda il potenziamento delle reti ferroviarie, sia anche un accenno alla problematica dell'aeroporto, che ritengo inderogabili. Grazie.

PRESIDENTE GIORDANI

Il consigliere Pinter ha preannunciato la volontà di intervenire, quindi la parola al consigliere Pinter che rappresenta l'assemblea del Trentino.

ROBERTO PINTER

Brevemente per dire che ho sentito parlare molto della valle dell'Isarco rispetto all'asse del Brennero e quindi al progetto di nuovo tracciato ferroviario, ma devo dire che le perplessità rispetto ad una ipotesi di realizzazione di un nuovo tracciato ferroviario, del tunnel del Brennero e dell'alta capienza o alta velocità, interessano anche il Trentino.

Noi stiamo discutendo il problema, sono stati convocati appositi congressi di approfondimento della questione, ma devo dire che il tracciato previsto, come

giustamente ha già ricordato qualcun altro, non offre in questo momento garanzie rispetto alla compatibilità ambientale e rispetto alla tollerabilità della popolazione locale. In Trentino prevederebbe lunghissimi tratti in superficie, con problematiche di inquinamento acustico e di utilizzo di terreno agricolo.

Però non è soltanto il problema del tracciato, anche se giustamente il consigliere Leitner ha ricordato che qui si parla sempre di un tracciato, quando in realtà ci sono diverse ipotesi che non sono state mai perseguite scientificamente con altrettanto impiego di mezzi. A noi dispiace perché ci sembra che in queste ipotesi alternative ci fossero dei suggerimenti e delle opzioni molto interessanti che andrebbero valutate.

La perplessità però è anche più generale, perché stiamo discutendo di una ipotesi che non ha per il momento certezza finanziaria, non ha per il momento certezza di essere un investimento prioritario, e nel contempo non abbiamo garanzie sufficienti che l'attuale tracciato ferroviario venga effettivamente potenziato al fine di trasferire nel breve periodo un grande quantità di trasporto dalla gomma alla ferrovia.

Credo sia giusto ribadire in questa assemblea che la nostra priorità è di potenziare l'attuale tracciato ferroviario, di utilizzarne fino in fondo tutte le potenzialità, di utilizzare le potenzialità collegate, cioè le reti ferroviarie dell'asse del Brennero e quelle ad esso collegate, sottoponendo, per quanto riguarda il discorso dell'alta capienza e dell'alta velocità, ad una valutazione le altre alternative per vedere intanto se effettivamente questo investimento è assolutamente essenziale per il trasporto di collegamento tra sud e nord Europa.

Poi per vedere quanto del trasporto merci sia giusto che attraversi l'asse del Brennero, perché noi dobbiamo farci senz'altro carico delle ragioni di traffico a livello internazionale, però dobbiamo anche tenere conto che ci sono altri canali di traffico; quindi non è giusto che sul Brennero venga scaricato più di quanto sia ragionevole.

Quindi la questione dell'alta velocità è in questo momento molto aperta. Certamente abbiamo l'urgenza di togliere il traffico dalla strada; questa urgenza, secondo me, va sostenuta proprio investendo urgentemente nell'attuale tracciato, ma nel contempo non darei per scontata una soluzione progettuale nella certezza della indispensabilità di un progetto di alta velocità.

PRESIDENTE GIORDANI

Ci sono altri interventi? E' chiusa la discussione generale.

Passiamo alla votazione, iniziando con la proposta di mozione n. 12. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

E' approvata con voto unanime.

Proposta di mozione n. 13.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

E' approvata con voto unanime.

Riguardo la proposta di mozione n. 14, devo precisare che essa si intende modificata così come risulta dal testo dell'emendamento che vi è stato presentato e che ha anche ottenuto il consenso dei proponenti. C'è peraltro una richiesta di procedere a votazione distinta per quanto riguarda il punto 2 della parte dispositiva della mozione stessa. Quindi prima metto in votazione il punto n. 2 della parte dispositiva, che si intende ovviamente integrato così come risulta dall'emendamento che è in vostre mani.

Chi è favorevole al punto 2 è pregato di alzare la mano.

Il punto n. 2 viene approvato a maggioranza con 11 voti contrari.

E' adesso messa in votazione la mozione nel suo insieme.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

E' approvata con voto unanime.

Siamo alla proposta di mozione n. 15.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano.

E' approvata con voto unanime.

Siamo adesso al punto n. 6: contiene le mozioni n. 16, 17, 18, 19, 20 e 21, più le altre due che abbiamo aggiunto ieri sera, con riferimento alla votazione che si è svolta nella commissione interregionale.

Il consigliere Pedrotti dà delle indicazioni, lo pregherei di spiegarsi di più.

Non siamo ancora pronti per deliberare, ha fatto bene a ricordarlo, però avevamo presente questa esigenza.

Quindi siamo alla mozione n. 16. Ne è primo firmatario il consigliere Ingo Appelt, al quale cedo la parola.

INGO APPELT

Gentile signora Presidente, signor Presidente, signore e signori, l'abuso di stupefacenti e gli effetti collaterali certamente costituisce un problema di assoluta rilevanza sociale, indipendentemente dalla provincia o regione. In questo contesto si tratta di vite umane, spesso delle vite di persone giovani, si tratta della protezione dei nostri giovani. Questa circostanza, ma anche il fatto che - per quanto ne sappia - nessuno ha ancora trovato un rimedio miracoloso per vincere definitivamente la guerra alla droga, dovrebbe indurci oggi a costituire un gruppo di studio interregionale sulla base della presente mozione, con il compito di cercare insieme una via per migliorare la situazione nei paesi interessati.

Penso in concreto alla collaborazione interregionale per istituzionalizzare lo scambio di informazioni ed esperienze ed offrire spunti all'azione politica, in modo da poter utilizzare le esperienze acquisite. Il lavoro comune, con la possibilità di apprendimento reciproco e di scambio di esperienze positive e negative, potrà permettere dei progressi che sono certamente impossibili con azioni isolate.

Questo concetto di collaborazione mi ha indotto a presentare oggi questo emendamento. D'altra parte l'istituzione di un gruppo di lavoro antidroga si impone per contrastare la sempre più incombente criminalità transnazionale in questo campo. L'asse nord-sud del Brennero non costituisce solamente, come è noto, una, bensì la principale rotta del traffico di droga, prevalentemente dal sud al nord. Con l'adesione dell'Austria alla UE la situazione si è aggravata, poiché la liberalizzazione del traffico di frontiera purtroppo non è a vantaggio solo degli onesti cittadini. Anche per questo motivo potremo solo trarre dei vantaggi dalla proposta collaborazione istituzionalizzata, poiché sicuramente nessuno sarà interessato a che il proprio territorio divenga piazza di mercato, di transito o di smercio di droga. Così lavorando potremo anche realizzare un esempio di sussidiarietà applicata, cosa che tuttora nella UE è purtroppo rara.

Vorrei quindi esortare tutti i presenti ad approvare la mozione. Utilizziamo l'occasione di oggi per compiere dei passi avanti anche in questioni che riguardano la società; si tratta di passi in avanti che dobbiamo compiere per la nostra gioventù e soprattutto per le vittime della droga.

SABINA KASSLATTER MUR (Presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Bolzano)

Discutiamo sempre di diverse tematiche e veniamo quindi a qualcosa di diverso, ossia alla mozione n. 17 riguardante la conferenza governativa UE del 1996 ed una urgente iniziativa di questa assemblea. Primo firmatario è Franz Klug.

Collega Klug, a Lei la parola per illustrare la mozione. Prego.

FRANZ KLUG

Signora Presidente, egregi colleghe e colleghi, la mozione si propone di propugnare una correzione di rotta in ambito UE per poter risolvere in modo confacente alle popolazioni i vari problemi. Si tratta del fatto che ci vogliono miglioramenti nella struttura democratica della UE, che dovrà essere rafforzata la posizione delle regioni e che l'UE dovrà finalmente predisporre un catalogo di competenze che distingua nettamente tra competenze giuridiche nazionali, regionali e comunali, affinché non si renda più necessario combattere continuamente per i diritti delle singole istituzioni.

Inoltre, per quanto riguarda il possesso della terra, si dovrà ottenere il diritto per le zone alpine di gestire con accortezza la nostra terra: è certo questo un argomento importante.

Per quanto riguarda l'agricoltura, le regioni interessate dovranno avere il diritto di aumentare l'incentivazione dell'agricoltura ecologica, quando ciò si rende opportuno.

Inoltre con la regolamentazione del traffico deve essere inserito, nel diritto primario della UE, la facoltà di fissare dei limiti superiori per il traffico di transito: è un punto estremamente importante per la nostra futura politica di gestione del traffico. Inoltre, in zone ecologicamente sensibili come nella nostra zona alpina dovrebbe essere possibile limitare il diritto di libero scambio di merci a favore del mantenimento della qualità della vita delle popolazioni interessate.

Questi sono i punti che intendiamo chiedere e credo ci vorrà molto lavoro per realizzarli. Grazie.

PRESIDENTE GIORDANI

Siamo alla proposta di mozione n. 18. Ne è primo firmatario il consigliere Klaus Madrich. A lui la parola, prego.

KLAUS MADRICH

Egredi consessi, dal 1 luglio al 31 ottobre dell'anno 2000 si svolgerà a Hannover la EXPO 2000. Il motto dell'esposizione sarà: "Uomo - Tecnica della Natura". Per la prima volta possono partecipare non soltanto stati e organizzazioni internazionali, ma anche regioni. Le regioni del Tirolo, del Sudtirolo e del Trentino potrebbero partecipare con un'esposizione comune e illustrare il fitto intreccio tra uomo, natura e tecnica, venutosi a creare nella zona centrale alpina con una genesi unica al mondo. L'esposizione delle regioni in ambito EXPO dovrebbe anche costituire il tentativo di riformulare le più importanti direttrici storiche nell'utilizzo della terra, del traffico, delle varie forme di economia ecc., prendendo come spunto la dimensione storica e formulando degli scenari per il futuro. Si tratta di prospettive per il futuro e di soluzioni per lo sviluppo della zona alpina.

Il progetto della partecipazione all'EXPO del Tirolo, del Sudtirolo e del Trentino potrà essere realizzato soltanto con la collaborazione di una moltitudine di istituzioni scientifiche e culturali, delle amministrazioni e del mondo economico delle regioni interessate. Ci siamo posti la domanda sull'utilità di una siffatta partecipazione. La presentazione di uno spazio vitale comune all'esposizione mondiale potrà rafforzare il senso di identità. Inoltre, la realizzazione di un progetto del genere richiede la collaborazione per la moltitudine di questioni organizzative, giuridiche e finanziarie necessarie per giungere a delle soluzioni che potranno essere esemplari per lo sviluppo futuro della Euregio e richiede delle apposite strutture per la realizzazione dei vari progetti, senza le quali non sarà possibile l'attuazione. La trattazione di temi centrali in

merito ad ambiente e spazio potrà promuovere interessi e posizioni comuni per il futuro e sviluppare la collaborazione.

La possibilità di partecipazione congiunta rafforza questi effetti anche all'interno, inoltre sortirà degli effetti promozionali per la migliore comprensione delle questioni ecologiche, naturali, culturali ed economiche, per il peso della zona centrale alpina nella produzione e nel turismo. L'organizzazione di una partecipazione congiunta del Tirolo, del Sudtirolo e del Trentino richiede soluzioni nuove in tanti campi.

Approvate oggi questa risoluzione per poterci incamminare verso il nuovo. Grazie.

PRESIDENTE GIORDANI

Siamo alla proposta di mozione N. 19. Ne è primo firmatario il consigliere Anton Steixner. A lui la parola, prego. Se non c'è la parola va a Leo Gomig che è cofirmatario.

DR. LEO GOMIG

Egregio consesso, egregi colleghi, esiste un accordo italo-austriaco a livello governativo che prevede la possibilità per Enti locali di concludere dei trattati su 14 argomenti. Un argomento è costituito dalla protezione civile, e la mozione ha come fine la possibilità per Enti territoriali di regolamentare, in forma di trattati, tutte le possibilità in materia e in ambito transnazionale.

La mozione intende riferirsi a ciò, ne chiedo l'approvazione.

PRESIDENTE GIORDANI

Siamo alla proposta di mozione n. 20. Ne è primo firmatario il consigliere Vincenzo Passerini. Prego, consigliere Passerini.

VINCENZO PASSERINI

Grazie, signor Presidente. Questa proposta è molto semplice: chiede che nei periodici di informazione dei Consigli e dei rispettivi Governi si dia informazione sia dei disegni di legge approvati nelle assemblee legislative, così come delle mozioni più rilevanti

approvate dalle stesse. Chiede anche che si dia informazione nei nostri periodici delle iniziative di collaborazione in atto fra Trentino, Sudtirolo e Tirolo.

Si tratta semplicemente di informare l'opinione pubblica sugli atti concreti di collaborazione e sulle decisioni più importanti che ciascuna delle assemblee adotta.

PRESIDENTE GIORDANI

Avrete rilevato che mano a mano che parliamo di Europa più ci abituiamo ai tempi che sono fissati in quel Consiglio. Quindi complimenti al consigliere Passerini.

Siamo alla proposta n. 1. E' presentata, quale primo firmatario, dal consigliere Passerini, che quindi provvede a illustrarla. Prego.

VINCENZO PASSERINI

Grazie, signor Presidente. Questa proposta è totalmente diversa dalla precedente perché parla della diffusione della cultura della pace e della convivenza.

Noi viviamo in una regione di confine che ha conosciuto 80 anni fa una guerra mondiale che ha lasciato molte ferite, viviamo in una stagione che ha visto una guerra civile vicino a noi, in Jugoslavia che ha provocato stragi di cui ancora quelle popolazioni pagano duramente le conseguenze. Nello stesso tempo attorno al nostro mondo ricco c'è un mondo che vive nella miseria e nel sottosviluppo.

Di fronte a queste realtà di violenza, di guerra e di miseria le nostre comunità non possono rimanere indifferenti: dobbiamo unirci non solo per tutelare i nostri interessi ma per guardare al di fuori di noi, per guardare al mondo, alle domande ed ai bisogni di coloro che più hanno bisogno in questo momento.

Questa proposta si articola in alcuni punti ben precisi: innanzitutto si propone di concordare iniziative comuni nel settore della cooperazione internazionale allo sviluppo. Sappiamo che già ciascuno dei nostri Governi, ciascuna delle nostre assemblee queste iniziative le porta avanti. Sarebbe importante portare avanti alcune di queste iniziative insieme. Questo darebbe un segnale di apertura alla nostra collaborazione e di concreta attenzione ai problemi del sud del mondo.

Un altro punto piuttosto delicato, e se vogliamo anche un po' utopistico, però dobbiamo avere il coraggio di guardare avanti e di rischiare è la proposta, fatta insieme ai colleghi firmatari di questa mozione, Arena, Benedetti, Chiodi, De Stefani e Pinter di non agevolare sui nostri territori le fabbriche di armi e di invitare i governi a combattere seriamente il traffico internazionale delle armi.

Sappiamo che non è facile perché l'industria bellica produce lavoro, produce occupazione, però non possiamo da un lato ricordare le tragedie della guerra e dall'altro contribuire ad alimentare le guerre, magari non più in casa nostra ma in casa altrui.

Terzo punto: sosteniamo i movimenti internazionali non governativi.

Quarto punto: muoviamoci perché sia costituita una Camera Bassa dell'O.N.U. che rappresenti gli organismi spontanei di volontariato, per cui accanto alle voci delle istituzioni, all'O.N.U. ci sia anche la voce delle persone comuni che lavorano concretamente ogni giorno per la pace, per i diritti umani, per la salvaguardia dell'ambiente, per la cooperazione internazionale.

Infine proponiamo di coordinare anche le politiche nel campo dell'accoglienza per gli immigrati.

PRESIDENTE GIORDANI

La parola è al consigliere Pius Leitner che illustrerà la mozione n. 23. Ne proponiamo l'illustrazione anteponendola alla n. 22 per esigenze di organizzazione dei lavori.

Prego, consigliere Leitner.

PIUS LEITNER

Egregio consesso, colleghe e colleghi, vorrei ringraziare la commissione interregionale per l'inserimento di questa mozione nella parte deliberante della seduta odierna. Infatti, ritengo il contenuto assolutamente adatto alla circostanza, poiché quest'anno si svolgerà la conferenza governativa UE e perché non si dovrebbe tralasciare l'occasione senza farci sentire come Regione, con qualsiasi denominazione, per ottenere che la conferenza UE realizzi due cose: che proceda all'istituzione giuridica del principio della sussidiarietà e che fissi i termini giuridici per l'istituzione dei Euroregioni, così potremo

sapere anche noi, e soprattutto la nostra popolazione, cosa si deve intendere con questo nome.

Recenti sondaggi - effettuati dall'Università di Innsbruck, la cui serietà quindi non metto in dubbio - hanno dimostrato come sia eterogenea l'accoglimento di questo concetto nei vari paesi membri. Inoltre dovrà essere definito l'ancoraggio e lo sviluppo del diritto europeo delle etnie, con particolare attenzione alla possibilità di istituire delle Euroregioni transnazionali. Come è noto, il parlamento europeo ha approvato una deliberazione che vincola le Euroregioni alle norme costituzionali dei paesi membri. Ritengo superati gli stati nazionali nella nostra epoca; ne sono profondamente convinto. Sappiamo che con il vigente trattato di Maastricht non hanno vinto le regioni, ma chiaramente gli stati centrali, e qualsiasi appartenente ad una minoranza etnica o ad una minoranza qualsiasi sentirà sicuramente il bisogno che questo cambi, e la migliore occasione è offerta da questo giorno. Chiedo quindi il consenso delle colleghe e dei colleghi.

Vorrei fare un'altra osservazione di principio, anche in merito alla giornata odierna, per dissolvere i timori di coloro che temono il nome Tirolo.

In Tirolo ci sono state sempre tre gruppi linguistici, tre etnie, e questo non è una novità. Se oggi mi sono presentato nel costume storico degli Schützen l'ho fatto di proposito, perchè gli Schützen hanno assunto un ruolo di avanguardia in questa faccenda, spesso intenzionalmente frainteso, e proprio perchè abbiamo accolto i trentini, gli Schützen del Tirolo italiano, nella federazione tirolese, che nel frattempo esiste, e lo abbiamo fatto per sottolineare chiaramente che non si tratta di una organizzazione pangermanista, ma di gente che ha il senso dell'amor patrio; qui voglio includere anche tutti coloro che di principio non sanno che farsene del nome Tirolo, perchè proprio il Trentino nel frattempo non è più formato solo da tirolesi, ne sono ben conscio.

Vorrei aggiungere una cosa: non eravamo mai, e non lo siamo neanche adesso, contro una partecipazione del Trentino; qui voglio sottolineare ciò che ha detto il collega Dillesberg, la cui opinione condivido pienamente, e cioè che dovremo rispettare la volontà della popolazione. Se quindi la popolazione del Trentino vorrà partecipare alla Euregio Tirolo - insisto su questo nome - è ben accetto che partecipino attivamente, ma

auspicio che questa Euregio Tirolo possa assumere un ruolo trainante in Europa per l'istituzione di altre Euregio, nell'interesse di una solida pace su questo continente. Grazie.

PRESIDENTE GIORDANI

La proposta di mozione N. 22 viene illustrata dal consigliere Frasnelli, che è anche il primo consigliere ad intervenire nel dibattito, prego.

HUBERT FRASNELLI

Colleghe e colleghi, vorrei iniziare con un'osservazione di ordine generale. Oggi abbiamo approvato una sostanziosa mole di documenti, e sarà compito dei governi regionali curarne l'attuazione. Se tutto ciò che abbiamo deciso non è destinato a rimanere sulla carta, sarà necessario che i governi adottino adeguate misure di ordine organizzativo e finanziario per realizzare l'ampio programma che oggi abbiamo approvato. Chiediamo quindi che i governi creino i presupposti per la realizzazione delle nostre mozioni.

Per quanto riguarda la mozione, il trattato di Maastricht ha rappresentato una nuova fase del processo di unificazione europea, aprendo nuove possibilità di azione e rafforzando le competenze precostituite, prevedendo altresì una riforma della struttura istituzionale per incrementare l'efficacia e la legittimità democratica. Per la prima volta un testo costituzionale europeo prevede la possibilità di partecipazione delle regioni alla definizione della politica comunitaria che coinvolge anche gli enti locali. Con questo trattato l'azione della comunità è stata inoltre limitata - in conformità al principio di sussidiarietà - alle materie che garantiscono una maggiore efficacia solo in ambito internazionale.

L'articolo n) del trattato dispone che nell'anno 1996 venga indetta una conferenza dei rappresentanti governativi degli stati membri per valutare la modifica di certi punti del trattato stesso. Attualmente il meccanismo si è messo in moto. I tre Consigli concordano con la commissione regioni della UE sulla proposta di inserire, in occasione della riformulazione della costituzione dell'Unione, in ambito costituzionale - lo chiamo

così di proposito - la proposta di riformulare l'art. 3 b) nella parte che riguarda il principio di sussidiarietà. Questo principio non deve essere quindi limitato a formare il criterio per l'esercizio di competenze comuni a livello UE o statale, ma anche costituire un criterio per una nuova ripartizione di competenze e compiti a tutti i livelli amministrativi dell'Unione. Inoltre devono essere creati dei meccanismi adeguati con la facoltà di poter interessare la Corte Europea in caso di violazioni del principio a danno delle competenze locali e regionali. L'attuale procedura comunitaria prevede la legittimazione generale attiva al ricorso abrogatorio solamente per la commissione, il consiglio e gli stati membri nonché, per la tutela dei propri diritti, anche per la Banca centrale europea. Tutte le altre persone fisiche e giuridiche devono comprovare la circostanza che il provvedimento li riguarda direttamente o individualmente, il che limita questa facoltà a dei provvedimenti riguardanti un destinatario concreto.

E' noto che queste disposizioni assegnano alla commissione delle regioni e alle istituzioni da loro rappresentate un ruolo molto debole. A nostro avviso si rende necessario assegnare per la tutela del principio della sussidiarietà alla commissione delle regioni in caso di ricorso abrogativo ai sensi dell'art. 173 del trattato UE la legittimazione attiva già concessa al parlamento e alla Banca centrale per metterla in condizione di procedere contro provvedimenti normativi lesivi del principio, che compromettono l'attività ed i compiti della commissione e delle istituzioni ivi rappresentate. Per la prima volta nel trattato di Maastricht viene prevista la possibilità di partecipazione delle Regioni e degli Enti locali, in veste consultiva, al processo di decisione in ambito comunitario. Per questo scopo fu creata la commissione delle regioni, che, con la propria composizione ed i suoi compiti, contribuisce ad avvicinare cittadini e Unione, rafforzando quindi la legittimità democratica di quest'ultima, due obiettivi primari riportati nel trattato.

L'art. 4 del trattato definisce la commissione delle regioni una istituzione con compiti consultivi e di supporto della commissione UE e del consiglio. Alla luce della natura e della legittimazione democratica di Regioni ed Enti locali, del loro ruolo determinante e ampio nell'integrazione europea e della funzione relativa al principio della sussidiarietà, questa commissione delle regioni deve essere riconosciuta come organo istituzionale a

pieno titolo dell'Unione, con la facoltà di organizzarsi in funzione dei propri compiti, della propria composizione e dei propri fini. Inoltre dovrà naturalmente disporre di una propria amministrazione indipendente e di un proprio budget distinto.

Primaria importanza riveste la questione delle future competenze di questa commissione delle regioni. A mio avviso, i compiti, in partenza consultivi, dovranno essere estesi fino a pervenire ad una reale camera delle regioni, che possa rappresentare gli interessi complessivi di dipartimenti, regioni, comunità autonome nei confronti di altre istituzioni europee, quelle del parlamento, ovvero del governo, che si chiami commissione o consiglio. Per questo motivo abbiamo inserito le rivendicazioni nella mozione.

Per quanto riguarda la collaborazione transnazionale, a nostro avviso le regioni dovranno assumere un ruolo trainante, in particolare la regione in mezzo alle montagne, di qua e di là del Brennero, quindi il Tirolo, insieme con il Trentino. Noi eravamo da sempre punto di connessione tra nord e sud e viceversa. Come gente fiera, con una marcata identità culturale, ma aperta, perché in Tirolo da sempre esiste una realtà multilingue, noi sudtirolesi vogliamo collaborare, insieme con tirolesi del nord e dell'est e con i trentini, al processo di unificazione europea.

Una rete di collaborazione regionale in Europa incentiva il processo di armonizzazione europea. La collaborazione regionale deve portare ad uno sviluppo esemplare della regolamentazione delle procedure transnazionali, per cui chiediamo che tale collaborazione venga istituzionalizzata in abito costituzionale europeo in occasione della revisione del trattato di Maastricht.

Inoltre, per quanto riguarda la nostra mozione, non per ultimo il dramma nella ex Jugoslavia e l'attuale situazione nella Federazione Russa hanno contribuito a fare della questione etnica una questione centrale della pace in Europa. In Europa esistono più di 200 minoranze ed etnie con complessivamente più di 100 milioni di persone. Solo in pochi casi si è potuta tentare, oppure ottenere, una soluzione di ordine normativo; la stragrande maggioranza dei casi è tuttora irrisolta, formando un potenziale permanente di conflitti che potrà sempre più minare la pace in Europa.

Per gli stati di diritto la soluzione si profila solamente su base normativa e pacifica, se non si intende rinunciare all'aspirazione democratica e costituzionale.

Per questo motivo chiediamo l'emanazione, da parte del Consiglio Europeo, di una carta europea di tutela delle minoranze con tutte le garanzie giuridiche e sulla base delle proposte avanzate dalle etnie europee, in forma di un protocollo aggiuntivo alla convenzione sui diritti dell'uomo, al fine di garantire il successo del tentativo - rilevante per il mantenimento della pace in Europa - di instaurare un dialogo tra le etnie e i popoli nazionali sulla predisposizione del nuovo diritto europeo delle minoranze e delle etnie. Proprio in questo momento, essendoci incamminati verso Maastricht, chiediamo che gli organi istituzionali dell'UE adottino una carta dei diritti delle etnie nella comunità, che consenta la conservazione dell'identità delle etnie e delle nazionalità come diritto umano inalienabile e che definisca i diritti collettivi ed individuali dei loro appartenenti.. Tanto in merito alla nostra mozione.

Un breve accenno alle altre mozioni: concordiamo con quella sulla politica antidroga, interpretando il punto riguardante misure per la lotta transnazionale al traffico di droga e alla connessa criminalità, che sono di competenza statale, come offerta di collaborazione con gli organi statali da parte nostra.

Per quanto riguarda la mozione n. 17, Franz Klug ecc., sulla gestione della terra, posso affermare in nome del mio partito che in Sudtirolo abbiamo inserito la questione, con o senza virgolette, nel concetto di urbanistica e dimostriamo da decenni che ciò costituisce un valido strumento contro l'alienazione del territorio. Complessivamente ci troviamo d'accordo.

D'accordo anche sulla mozione n. 18, dove l'ultimo capoverso della parte deliberatoria deve essere inteso in senso preventivo e che venga portato a buon fine, ove si dice "inoltre sono da accertare ed evidenziare le relazioni costi-efficacia e solo successivamente può essere presa la decisione sulla partecipazione definitiva al progetto".

Va bene la mozione n. 19 e anche la n. 20.

Nella mozione n. 21, dove sta scritto che invitiamo i governi centrali alla lotta al traffico internazionale di armi, va certamente bene così come è riportato, ma se si tratta di non appoggiare la produzione di armi, è da intendersi come una dichiarazione di principio, tenendo ben presente le vigenti misure di incentivazione industriale. Prendiamo quindi

questa mozione come una iniziativa provocatoria per indurre alla riflessione su eventuali revisioni legislative. Peraltro, come già in Consiglio provinciale, approviamo la mozione n. 23. Grazie per l'attenzione.

PRESIDENTE GIORDANI

Intervengono nel dibattito i consiglieri Marinel, Obitzhofer e Klug.

Prego, consigliere Marinel.

MARINEL

Egregio consesso, colleghe e colleghi, vorrei fare qualche considerazione sulla mozione n. 16. In molti paesi la politica di lotta alla droga costituisce fonte di controversie, a causa dei valori etici estremamente eterogenei, tra esperti, politici e opinione pubblica, il che dimostra che non ci sono soluzioni miracolose. Ciò si delinea per inciso anche nella motivazione della mozione. Credo che i risultati disastrosi della politica internazionale nella lotta alla droga costituiscano l'indicatore di una evoluzione deleteria determinata dalle leggi del mercato illegale. Se osserviamo gli effetti di questo mercato illegale sui tossicodipendenti, possiamo riscontrare pesanti ripercussioni. Esiste un alto rischio sanitario, la prostituzione indotta e la criminalità connessa al soddisfacimento del bisogno. Si tratta quindi di influire sulla situazione.

In ambito europeo esistono già delle iniziative. Per la lotta alla criminalità connessa con il fenomeno della droga è stata istituita la Europol, l'unità antidroga, che a sua volta ha istituito una rete di informazione ed azione. Vorrei comunque far presente l'esistenza dell'organizzazione "European City's - Drug Policy" ECDP, fondata nel 1993 a Francoforte. Questa associazione comprende 22 città e regioni di 8 paesi europei e ha come scopo lo scambio di informazioni tra esperti e politici, e di pervenire a una comune politica antidroga in Europa sulla base della decriminalizzazione dei consumatori in base ad una legislazione comune che cerca di non punire i consumatori, ma di perseguire altri, ovvero la criminalità organizzata. Mi pare ragionevole e confacente inserire questi gruppi di lavoro transregionali, che dovrebbero essere istituiti,

come sono previsti dalla mozione, nella rete di organizzazioni già esistenti e di integrarli in ambito europeo onde pervenire ad una politica europea antidroga.

In conclusione vorrei osservare che fattori sociali e problemi della società acutizzeranno il rischio di abuso di stupefacenti e che dovrà trattarsi solamente di combattere le cause con una politica sociale integrata che crea posti di lavoro, alloggi adeguati e promuove la cultura e l'istruzione nei nostri paesi. Grazie.

PRESIDENTE GIORDANI

La parola al consigliere Obitzhofer, prego.

OBITZHOFER

Signori Presidenti, egregi colleghi, signore e signori, per quanto posso vedere, le file si sono un po' assottigliate. Intendo dunque illustrare brevemente e in modo metodico la mozione n. 17, cominciando con il tentativo di dare una impressione degli umori in Tirolo e in Austria sull'adesione alla UE, pochi mesi prima delle elezioni europee, ai colleghi del Sudtirolo e del Trentino.

Non si riscontra alcuna euforia, siamo dunque contenti che abbiamo questa mozione e queste richieste alla conferenza governativa, che dovranno essere approvate, possibilmente all'unanimità.

La scarsa euforia, che da noi si registra sull'UE è da ricondurre a diversi fattori. Sicuramente ha influito il fatto che con l'adesione nell'anno 1995, l'Austria, e quindi anche il Tirolo, si è trovato di fronte ad un mucchio di carta alto 4 metri, questa è la mole delle disposizioni e delle leggi che in questi decenni è riuscita a produrre la Comunità Europea. Ci rendiamo ben conto che voi nel Sudtirolo e nel Trentino convivete con questa circostanza da molto tempo e avete seguito tutta l'evoluzione storica, tuttavia per noi è stata una cosa nuova e tanti hanno affermato che i burocrati europei a Bruxelles e a Strasburgo si sono scatenati. Dobbiamo digerire il tutto, e non è una cosa che si fa dall'oggi al domani!

Il secondo fattore è costituito dall'impressione che noi abbiamo, in particolare i lavoratori dipendenti del Tirolo, che L'Unione rappresenti principalmente un'entità

economica, destinata a diventare una unione monetaria, e che quindi la politica sociale, la politica ambientale, la politica culturale abbiano finora assunto un ruolo secondario. Il migliore esempio è dato dall'impedimento all'emanazione di una carta sociale all'altezza dei tempi da parte inglese; non mi sembra proprio che ciò possa tranquillizzare i lavoratori della UE.

Naturalmente voteremo volentieri a favore della mozione n. 17, è un dato positivo, così come sono positivi gli emendamenti dei consiglieri Leitner e Frasnelli. In merito all'emendamento Leitner vorremmo solo osservare che il miglioramento della situazione delle minoranze negli stati membri delle UE è necessaria e urgente; ho avuto modo di far presente questo punto in occasione di un incontro con l'allora ministro Mock, ma sappiamo tutti che ci sono alcuni stati membri che hanno gravi problemi, e quindi non sarà una cosa veloce. Tuttavia conviene dare voce alla questione, perciò ieri in commissione interregionale abbiamo appoggiato questo emendamento.

Quindi, come ho detto, appoggiamo la mozione n. 17. Tuttavia, collega Klug, nella Sua qualità di primo firmatario, Le devo dire che manca completamente la componente sociale, e per questo ho preso la parola oggi e adesso. L'aspetto sociale dovrà essere un argomento rilevante in occasione della conferenza governativa della UE, per noi è una cosa insopportabile e inaccettabile che la UE si dimostri incapace di fronte alla disoccupazione massiccia permanente e strutturale: oltre 20 milioni di lavoratori in questa entità denominata UE attualmente sono senza lavoro. Ciò non può lasciare indifferenti, quindi per noi socialdemocratici si impone una chiara richiesta alla conferenza governativa: ci dovrà essere un progetto "Europa Sociale"; dovrà essere un punto fondamentale della conferenza governativa, non dovrà rimanere un'appendice della politica economica comunitaria. Solo con la realizzazione del progetto "Europa Sociale" nell'ambito di questa conferenza la stessa potrà avere successo!

HELMUT MADER (Presidente del Land Tirolo)

Il prossimo oratore è il consigliere Klug. Prego.

FRANZ KLUG

Egredi colleghi, purtroppo la partecipazione si è un po' ridotta. Posso solo associarmi alla tesi del collega Obitzhofer, che in futuro ci dovrà essere anche un'Europa sociale, quindi una comunità socialeuropea, o l'Europa non ci sarà affatto. Penso che questa minaccia, che si sta evolvendo, che questo problema venga largamente sottovalutato dalla Commissione Europea e dagli attuali vertici politici; ciò per quanto riguarda l'intervento del collega Obitzhofer.

Sono del parere che questa seduta dovrebbe anche costituire una piattaforma di dialogo tra partiti, gruppi e paesi e vorrei quindi brevemente replicare al collega Leitner. La questione, collega Leitner, non è che il nome Tirolo - ne sono ben conscio - per secoli ha indicato tutta la regione. In altri termini, da più di 70 anni la situazione è un'altra.

Ritengo errato plasmare il futuro sulla falsariga del passato. Per questo motivo per me il problema sta nella denominazione. Parliamoci chiaro. Nel corso degli ultimi 70 anni si sono sviluppate identità distinte nel Tirolo, nel Sudtirolo e nel Trentino e ritengo errato cercare di far perdurare un'identità storica che forse ormai non esiste più. Questo, e solo questo, significa il nome Tirolo. Io sono per un'Euregio che si dovrebbe chiamare, a mio avviso, Tirolo-Sudtirolo-Trentino; oppure si dovrà adottare un nuovo nome che possa essere accettato da tutti. Non è possibile che questo progetto venga portato all'indietro, storicamente parlando. Vorrei appoggiare il collega del Trentino, Mauro Delladio, che ha chiaramente indicato questo timore e lo ha correttamente formulato, e ribadire che questo punto deve essere preso in considerazione. Ritengo sbagliato dire, come ha fatto il collega Leitner, che tutto ciò non ha alcuna importanza, facciamo la Euregio Tirolo. Secondo me è necessario costruire una Euregio Tirolo-Sudtirolo-Trentino con lo sguardo rivolto al futuro, appoggiarla e anche propagandarla. Ma dire di mantenere, per motivi storici, la denominazione Tirolo per me è analiticamente errato e politicamente sbagliato, perchè non sarà fattibile e sarà causa di conflittualità.

Per quanto riguarda la Sua mozione, collega Leitner, in relazione al consolidamento e all'estensione del diritto europeo delle etnie, concordo nella necessità di prendere delle iniziative in questo senso, ma in connessione con il concetto di regione lo ritengo pericoloso. La questione è: dovrebbe essere una regione "eticamente pulita"? Cosa

significa tutto ciò per la regione? Qui nutro forti dubbi e a causa di questo non sarò favorevole alla mozione, collega Leitner.

Vorrei informare, con l'occasione, i colleghi che il concetto regione attualmente è strumento di politica orientata al passato, questo in ambito europeo e principalmente nella zona orientale della Germania, dove si cerca di costruire delle regioni guardando al passato. Penso che queste idee non saranno accettate né a Bruxelles né a Roma né Vienna. Pregherei quindi vivamente di intraprendere dei progetti rivolti al futuro. Grazie.

HELMUT MADER (Presidente del Land Tirol)

Come prossimo oratore prende la parola la signora consigliere Klotz. Prego.

EVA KLOTZ

Colleghe e colleghi, a chi spetta in ultima analisi la decisione se si dovrà trattare di una regione orientata al passato o invece al futuro?

Questo è il punto che mi sembra un po' trascurato in tutte le mozioni, e cioè la determinazione, quindi il principio dell'autodeterminazione, e cioè che la decisione spetta ai diretti interessati.

Collega Klug, non si può far marciare la ruota della storia solo a ritroso, si può anche spingerla con forza in avanti; fino alla fine ci vorrà comunque il consenso di una maggioranza.

Qualche mozione accenna alla carta dei diritti delle minoranze etniche, al riconoscimento e alla tutela della identità delle etnie e delle nazionalità come imprescindibile diritto umano; tuttavia conosco anche la cosiddetta bozza di Bolzano, conosco i propositi alla base della mozione n. 22 e tutto ciò non mi basta come denominatore comune.

Secondo questa definizione rimangono ancora i diritti linguistico-culturali nelle forme che fondamentalmente sono definite nella carta delle Nazioni Unite sui diritti umani del 1966 al punto 27. Manca qualsiasi accenno ai diritti umani secondo la carta dell'ONU e vorrei ricordare che a suo tempo sia l'Italia che l'Austria hanno ratificato questa carta,

per cui si dovrebbe partire da questo punto, ma non arrivare ad un comune denominatore così semplice e striminzito. Ritengo che la mozione n. 21 sia più estesa, nel senso che prende lo spunto dalla partecipazione delle nazioni senza stato e delle organizzazioni indipendenti NGO, che si occupano di collaborazione internazionale e dei diritti umani, alle consultazioni e decisioni in merito.

Purtroppo non sono in grado di dare l'assenso alle mozioni n. 23 e n. 22 in quanto abbiamo un concetto diverso della Euregio Tirolo e perché riteniamo che una regione transnazionale in questo senso esista già. La collaborazione transnazionale è un dato di fatto. Semmai dovrà trattarsi di un'amministrazione unitaria, ci dovrà comunque essere una certa armonizzazione, ma non vedo nulla di tutto ciò nelle mozioni. Il mio giudizio complessivo è che ci si limita troppo. Il nostro concetto supera la cristallizzazione della situazione precostituita. Nessun accenno a decisioni di propria libera volontà, di rifiuto di imposizioni esterne, nessun rafforzamento del diritto di autodeterminazione.

Per queste ragioni non posso, purtroppo, dare il mio consenso alle mozioni n. 22 e n. 23, consenso che invece è riservato alla mozione n. 21, in quanto è di respiro più ampio e concede ai popoli senza stato per la prima volta una sorta di diritto di consultazione, ma anche di decisione.

HELMUT MADER (Presidente del Land Tirolo)

Quale ultimo intervento prenotato do la parola alla Vicepresidente Zendron. Prego.

ALESSANDRA ZENDRON

Danke, Herr Präsident Mader. Grazie.

Brevemente voglio dire la nostra posizione su queste ultime proposte: ho trovato particolarmente buona la proposta n. 17, perché mi sembra che offra un esempio di come le Regioni possano svolgere un ruolo costruttivo per un'Europa più democratica e più attenta ai problemi concreti dei cittadini. Vengono fatte proposte per delle modifiche all'interno dell'Unione Europea proprio nella direzione che noi ci auguriamo, con un maggiore decentramento ma anche in modo positivo e propositivo.

Il concetto di regionalismo che ispira la mozione n. 17 è fatto di aree geografiche che hanno una certa identità, una identità complessa, che si pongono in modo aperto e che sono fortemente relazionate fra di loro.

Un concetto completamente diverso sottende alle mozioni n. 22 e 23.

La mozione n. 23 del consigliere Frasnelli, che pure è fortemente ispirata alla 17 ed è stata presentata all'ultimo momento, sembra ispirata più da un concetto conflittuale delle Regioni contro altre istituzioni. Non si dice che le Regioni potrebbero fare di più se avessero più potere, ma si auspica che le Regioni possano ritagliarsi più poteri in modo antitetico rispetto ad altre istituzioni.

Per quanto riguarda il consigliere Leitner, rispetto e comprendo perfettamente il suo disegno ma non lo condivido: il regionalismo cui si ispira il consigliere Leitner è a base etnica e io ritengo che questo sia contro il concetto di integrazione europea, perché noi dobbiamo pensare a delle regioni multietniche e multiculturali e la cui identità valorizza fortemente le diversità, che non cerca di semplificare le culture portandone avanti una (che sia in costume o che sia vestita in un'altra maniera), ma che invece cerca di valorizzare la ricchezza e la pluralità che esiste all'interno di ogni piccola parte della nostra realtà.

Invece convintamente voteremo a favore della mozione n. 21 dell'assessore trentino alla cultura Passerini e altri, che dà un esempio di come si possa coordinare la cooperazione internazionale e lo sviluppo, cooperazione che è molto ben sviluppata, sia pure in forme diverse, nella Provincia di Bolzano e nella Provincia di Trento. In proposito ritengo importante un coordinamento al fine di aumentare la capacità di essere aperti ad un mondo lontano con il quale abbiamo tanti rapporti.

Ritengo anche che le proposte riguardo l'istituzione di una Camera Bassa per le organizzazioni non governative nell'ambito dell'O.N.U. siano da appoggiare fortemente, anzi, le ritengo tra le proposte migliori fatte all'interno di questa seduta.

PRESIDENTE GIORDANI

La parola al consigliere Gasperotti.

GASPEROTTI

Grazie. Vi rubo pochi minuti, anche perché siamo ormai verso la fine e la sala si è piuttosto svuotata.

Volevo solo fare un accenno ai motivi fondamentali che ci vedono qui questa sera, cioè quelli di difendere gli interessi delle popolazioni che ci hanno eletti. Ci hanno eletti soprattutto per difenderli dagli attacchi che sono posti in campo da una economia sempre più spregiudicata, da un attacco ai diritti sociali, ai diritti alla vita, un attacco che non guarda in faccia niente e nessuno e che vuole utilizzare al meglio i capitali investiti.

Tutto è capitale, anche l'uomo è un capitale. Però non è visto da Marx, è visto da qualcun altro che lo sta sfruttando.

Oggi non si parlato molto di lavoro. Non si è parlato di riduzione di orario di lavoro, non si è parlato di vivere i tempi di libertà, però tutti noi siamo impegnati nelle assemblee a risolvere questi problemi, o comunque a portare in campo dei progetti che diano aiuto a chi soffre di questa mancanza.

La modernizzazione dell'economia, lo scontro tra l'Europa e l'America, l'Oriente: questo è il dibattito forte.

L'Europa che attraverso Maastricht crede di avere trovato una soluzione dello scontro, facendo fare il fiato corto a tutti. C'è solo il Lussemburgo che è nei criteri; gli altri hanno il fiato corto, sudano con il 12% di disoccupazione, con l'8, con il 7, sudano. Questo è il problema.

Allora se Maastricht mi dà la velocità, a chi giova questa velocità? A fare morire sul campo prima di arrivare al traguardo? Allora sposto il traguardo, diminuisco la velocità se però al centro dei valori ho l'uomo, perché se non ho l'uomo ho solo il capitale. Allora giova, è utile, è indispensabile scegliere la strada di Maastricht come è adesso. Noi siamo perché venga modificato radicalmente l'accordo di Maastricht, perché questa è la fine, o almeno la rovina del mondo europeo, per come è stato civiltà e come è civiltà.

Noi non siamo americani, non siamo conquistatori, siamo di una storia millenaria e abbiamo una cultura che non ci permette di essere ignoranti, soprattutto per le vicissitudini della nostra storia.

Quindi produrre e creare una società che sia alle condizioni migliori dell'uomo e perché il capitale sia al servizio dell'uomo, e non viceversa. Grazie.

PRESIDENTE GIORDANI

La parola al consigliere Passerini.

VINCENZO PASSERINI

Grazie, Presidente. Siamo debitori di una risposta al consigliere Leitner che chiedeva ai trentini se erano d'accordo o no di aderire a una Regione Europea del Tirolo.

Dobbiamo dire innanzitutto che non esiste una Regione Europea del Tirolo alla quale i trentini devono o non devono aderire: i trentini in questo momento, insieme ai sudtirolesi e ai tirolesi, stanno costruendo in quest'area una forte collaborazione transfrontaliera che potrà diventare qualcosa che assomiglierà ad una Regione. Non lo sappiamo ancora, non sappiamo cosa sarà e come si chiamerà. Sappiamo una cosa, e questa è certa: che vogliamo questa collaborazione.

Per quanto riguarda l'Euregio Tirolo, non è tanto in discussione la storia, il problema non è quello della storia perché la storia ha camminato in questi anni.

Certamente il nome "Tirolo" un tempo univa queste regioni, univa queste terre in modo pacifico, ma la storia ha camminato ed ora le regioni hanno acquisito una loro identità che non può essere espressa da questo nome, perché questo nome esprime una particolare identità. Non può esprimere unitariamente le tre identità, e questo senza sconfessare una storia del passato, senza sconfessare una secolare storia in comune. Quella ha avuto dei grandi aspetti positivi e le nostre popolazioni hanno vissuto insieme pacificamente per tanti anni.

Quindi il problema non è tanto quello di giudicare la storia, ma è quello di guardare avanti, perché se noi guardiamo alla storia, ciascuno nella storia può trovare le sue ragioni: può trovare le ragioni per unire, può trovare le ragioni per dividere, così come ciascuno nella storia può trovare la sua parte di sofferenze subite.

Allora, invece di cercare di rivendicare i torti dobbiamo impedire che se ne creino di nuovi, dobbiamo impedire che si creino nuove sofferenze, altrimenti non usciamo più dal circolo vizioso della storia.

Alcune settimane fa eravamo, con colleghi di altri Consigli Regionali e Consigli Comunali italiani, a Gerusalemme, in una situazione che voi ben conoscete. Tra l'altro l'infelice vittoria della destra creerà problemi in una terra dove la convivenza tra i gruppi è veramente difficile. Disgraziatamente è andata così, speriamo che la pace laggiù non sia messa in pericolo.

Ci siamo incontrati con un professore armeno, il quale ci diceva, dall'alto di Gerusalemme e guardando le divisioni che continuamente si perpetuano tra i gruppi, e commentando le accentuazioni che tanti portano avanti su queste divisioni, ci diceva: "Qui bisogna scegliere se pensare ai nonni o se pensare ai nipotini", cioè se pensare al passato e continuare a rivendicare, a portare avanti le ragioni di un passato, oppure se guardare avanti.

Noi siamo qui per guardare avanti e siamo qui per costruire coerentemente con forza una collaborazione tra le nostre comunità.

Questa è la ragione di questo incontro e a queste cose crediamo fermamente.

PRESIDENTE GIORDANI

Non ci sono altri iscritti per intervenire nel dibattito, quindi dichiaro chiuso il dibattito anche su questo ultimo punto.

Procediamo adesso con la votazione delle proposte di mozione illustrate, partendo dalla proposta n. 16.

Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. E' approvata con voto unanime.

Proposta di mozione n. 17: chi è favorevole è pregato di alzare la mano. E' approvata con voto unanime.

Proposta di mozione n. 18: chi è favorevole è pregato di alzare la mano. E' approvata con voto unanime.

Proposta di mozione n. 19: chi è favorevole è pregato di alzare la mano. E' approvata all'unanimità.

Proposta di mozione n. 20: chi è favorevole è pregato di alzare la mano. E' approvata con voto unanime.

Proposta di mozione n. 21: chi è favorevole è pregato di alzare la mano. E' approvata con voto unanime.

Proposta di mozione n. 22: chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Con 6 voti contrari, tutti gli altri favorevoli, la proposta n. 22 è approvata a maggioranza da parte dei presenti.

Siamo alla proposta n. 23: chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Con 19 voti favorevoli e 10 contrari la proposta n. 23 è approvata a maggioranza.

Dobbiamo adesso riprendere l'esame e poi svolgere la votazione riguardo la proposta n. 8 che, se vi ricordate, era rimasta sospesa. Nel frattempo sono stati distribuiti due emendamenti che sono stati convenuti con i proponenti della mozione.

Metto in votazione il testo della mozione n. 8, così come modificata in forza degli emendamenti presentati.

Chi è favorevole alla mozione n. 8 con i due emendamenti, è pregato di alzare la mano.

Con 6 voti contrari, tutti gli altri favorevoli, anche la mozione n. 8 viene approvata a maggioranza.

Informo che in relazione a quanto si è convenuto in un breve contatto non possiamo mettere in discussione la proposta che richiamava l'esigenza che i tre Governi si facciano carico di portare avanti con alacrità le decisioni che attengono alle mozioni approvate e che impegnava anche la commissione a svolgere al riguardo il controllo necessario.

E' una proposta sulla quale non c'è il parere unanime da parte dei presenti, quindi io non posso metterla in discussione.

Abbiamo esaurito gli argomenti all'ordine del giorno; riguardo al tema contenuto nella proposta che non viene messa in discussione non posso che formulare l'auspicio, per la mia funzione di consigliere rappresentante uno dei consessi legislativi, che l'esecutivo procede con la solerzia necessaria, competendo comunque alla commissione di svolgere anche il controllo che è necessario.

Concludiamo qui i lavori della nostra assemblea. Devo ringraziare nuovamente i Presidenti che hanno coadiuvato nello svolgimento dei lavori, i consiglieri che hanno

partecipato ai lavori, soprattutto quelli che hanno capito anche l'importanza di essere qui fino alla fine e al riguardo mi pare che un elogio particolare lo dobbiamo rivolgere ai consiglieri del Tirolo: sono i più lontani, quindi sono doppiamente meritevoli se sono stati qui fino alla fine.

Ringrazio poi i componenti della commissione per il lavoro che hanno svolto. Abbiamo notato nel corso della seduta che hanno favorito uno svolgimento indirizzato quasi sempre all'approvazione unanime delle mozioni. Quindi un ringraziamento ai consiglieri e al Presidente Alessandrini che li ha guidati nel tragitto da Innsbruck fino qui.

La seduta viene tolta. Auguro a tutti un felice ritorno a casa, soprattutto esprimo questo augurio per coloro che sono più lontani.

Grazie di nuovo a tutti, ci ritroveremo fra due anni, a meno che non si decida di accelerare il lavoro di questa assemblea, ma questo mi pare per il momento evento non molto probabile. L'importante però è che si cammini con il passo sicuro del montanaro, che sa che in montagna non si può allungare troppo il passo perché si rischia di rimanere senza fiato, però bisogna andare avanti, bisogna procedere.

Grazie anche ai traduttori che ci hanno aiutato nell'esigenza di rendere a tutti manifesto il pensiero che si voleva esprimere. Grazie di nuovo.